

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

5 NOVEMBRE 1951

VOLUME XVIII

# ATTI DEL CENSIMENTO



ROMA - 1958



# INDICE

INTRODUZIONE . . . . .	Pag. 7
------------------------	--------

## PARTE PRIMA

### OPERAZIONI PREPARATORIE

CAPITOLO 1 - PIANO TOPOGRAFICO E ORDINAMENTO ECOGRAFICO. . . . .	Pag. 19
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 19
» 2 - Piano topografico. . . . .	» 20
» 3 - Revisione del piano topografico . . . . .	» 23
» 4 - Ordinamento ecografico . . . . .	» 24
» 5 - Sezioni del censimento demografico e gruppi di sezioni del censimento industriale e commerciale . . . . .	» 29
CAPITOLO 2 - MODELLI DI RILEVAZIONE . . . . .	» 32
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 32
» 2 - Unità di rilevazione. . . . .	» 34
» 3 - Illustrazione dei modelli di rilevazione . . . . .	» 36
» 4 - Modelli ausiliari. . . . .	» 45
CAPITOLO 3 - ORGANIZZAZIONE PERIFERICA . . . . .	» 47
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 47
» 2 - Organi provinciali di censimento . . . . .	» 49
» 3 - Organi comunali di censimento. . . . .	» 60
CAPITOLO 4 - UFFICIALI DI CENSIMENTO . . . . .	» 62
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 62
» 2 - Reclutamento e istruzione. . . . .	» 63
CAPITOLO 5 - PUBBLICITÀ. . . . .	» 69
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 69
» 2 - Commissione per la propaganda dei censimenti . . . . .	» 70
» 3 - Stampa . . . . .	» 75
» 4 - Radio . . . . .	» 84
» 5 - Manifesti. . . . .	» 87

## PARTE SECONDA

### OPERAZIONI DI CENSIMENTO

CAPITOLO 6 - TRASMISSIONE DEGLI STAMPATI . . . . .	Pag. 91
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 91
» 2 - Trasmissione degli stampati . . . . .	» 92
CAPITOLO 7 - RACCOLTA DEI DATI. . . . .	» 97
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 97
» 2 - Responsabilità degli ufficiali di censimento; adempimenti relativi all'individuazione delle unità di censimento . . . . .	» 98
» 3 - Classificazione delle attività economiche. . . . .	» 101
» 4 - Consegna e ritiro dei modelli di rilevazione . . . . .	» 104
CAPITOLO 8 - REVISIONE DA PARTE DEGLI UFFICI COMUNALI E OPERAZIONI CONNESSE. . . . .	» 110
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 110
» 2 - Revisione preliminare e comunicazione dei dati provvisori all'Istat . . . . .	» 111
» 3 - Revisione quantitativa e qualitativa e intavolazione dei dati definitivi . . . . .	» 113
CAPITOLO 9 - PERFEZIONAMENTO DEL CENSIMENTO E REVISIONE DELLE ANAGRAFI DELLE DITTE . . . . .	» 118
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 118
» 2 - Revisione e aggiornamento del registro delle ditte e perfezionamento del censimento . . . . .	» 119
» 3 - Ordinamento degli schedari e disposizioni finali . . . . .	» 122

## PARTE TERZA

### REVISIONE E CODIFICAZIONE

CAPITOLO 10 - SPEDIZIONE DEL MATERIALE ALL'ISTAT - SUA SISTEMAZIONE E MOVIMENTO . . . . .	Pag. 131
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 131
» 2 - Spedizione del materiale all'Istat. . . . .	» 132
» 3 - Sistemazione del materiale. . . . .	» 133
» 4 - Movimento del materiale di censimento. . . . .	» 136
CAPITOLO 11 - OPERAZIONI DI REVISIONE. . . . .	» 138
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 138
» 2 - Confronto tra i questionari di ditta e di unità locale e lavori connessi . . . . .	» 139
» 3 - Revisione dei questionari di rilevazione. . . . .	» 142
» 4 - Controllo della revisione e numerazione definitiva dei questionari . . . . .	» 147
CAPITOLO 12 - OPERAZIONI DI CODIFICAZIONE. . . . .	» 149
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 149
» 2 - Codificazione delle notizie e dei dati contenuti nei questionari di censimento. . . . .	» 150
» 3 - Controllo della codificazione . . . . .	» 155

PARTE QUARTA

SPOGLI MECCANOGRAFICI, TABELLAZIONE E PUBBLICAZIONE

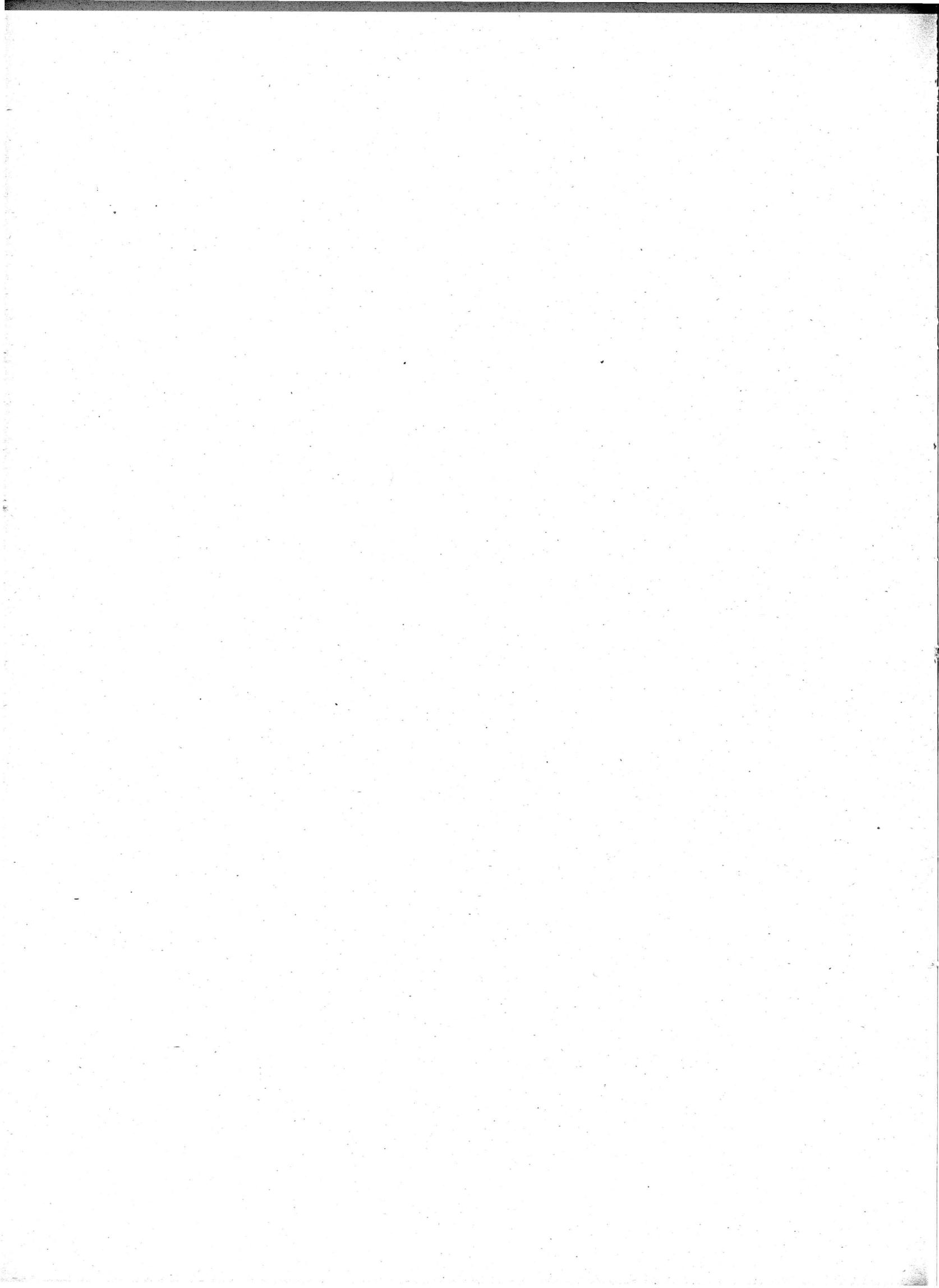
CAPITOLO 13 - SPOGLI MECCANOGRAFICI . . . . .	Pag. 159
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 159
» 2 - Piano di perforazione . . . . .	» 160
» 3 - Piano di selezione - tabulazione . . . . .	» 161
CAPITOLO 14 - TABELLAZIONE DEI DATI . . . . .	» 162
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 162
» 2 - Tavole di spoglio: formazione ed esame critico . . . . .	» 163
» 3 - Sistematica della tabellazione . . . . .	» 168
CAPITOLO 15 - PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI. . . . .	» 170
Sezione 1 - Generalità . . . . .	» 170
» 2 - Pubblicazione dei dati provvisori - Pubblicazione particolare sui grandi comuni . . . . .	» 171
» 3 - Pubblicazione dei dati definitivi . . . . .	» 172

A L L E G A T I

1 - Leggi e regolamento . . . . .	Pag. 177
2 - Modelli di rilevazione e ausiliari . . . . .	» 188
3 - Istruzioni varie	
A - Bollettino del censimento . . . . .	» 275
B - Altre istruzioni . . . . .	» 285
4 - Classificazioni delle attività economiche	
A - Classificazione definitiva delle attività economiche . . . . .	» 291
B - Attività che possono essere svolte in forma artigianale . . . . .	» 303
C - Tabella di confronto della classificazione definitiva delle attività economiche con le precedenti classificazioni provvisorie . . . . .	» 311
5 - Piani di lavoro relativi allo spoglio meccanografico	
A - Piano di perforazione . . . . .	» 317
B - Piano di selezione - tabulazione . . . . .	» 324

T A V O L E F U O R I T E S T O

Diploma d'onore  
Diploma di benemerenzza speciale  
Diploma di benemerenzza  
Notiziario Istat - Serie speciale censimenti  
Avviso di concorso a premio per un manifesto murale per i censimenti 1951  
Manifesto di propaganda  
Il censimento visto dagli artisti  
Francobollo commemorativo  
Manifesto ufficiale



## INTRODUZIONE

### GENERALITÀ SUL CENSIMENTO

1. L'esecuzione periodica dei censimenti industriali e commerciali, nonché di quelli dell'agricoltura, è regolata dalla legge 18 gennaio 1934, n. 120, la quale stabilisce che i predetti censimenti devono essere eseguiti, alternativamente, ad intervalli di dieci anni. Per quanto riguarda i censimenti industriali è da aggiungere che la loro esecuzione ad intervalli di dieci anni costituisce, per l'Italia, un impegno internazionale, sancito da apposita legge che rende esecutiva la Convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928.

Valendosi della succitata disposizione di legge, l'Istituto centrale di statistica, cui compete la responsabilità dei censimenti, fin dal 1948 avanzò alle competenti autorità concrete proposte intese a mettere in evidenza, con carattere di urgenza, la necessità del nuovo censimento industriale e commerciale, la cui pratica attuazione era reclamata dalla immediata esigenza di conoscere le profonde variazioni strutturali dell'economia nazionale conseguenti alla guerra e le condizioni nelle quali erano venute a trovarsi le attività industriali e commerciali nel periodo postbellico.

Tali proposte, respinte in un primo tempo dal Ministero del tesoro per difficoltà del bilancio dello Stato, hanno trovato poi, nei primi mesi del 1949, il giusto consenso in quanto, a seguito del parere favorevole espresso dal Comitato interministeriale per la ricostruzione, il Comitato dei Ministri presso il C.I.R., nella riunione dell'11 maggio 1949, deliberò il finanziamento del censimento mediante una speciale assegnazione sul Fondo lire. Tale deliberazione si concretò nel disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Senato della Repubblica, nella seduta del 14 ottobre 1949.

L'Istituto centrale di statistica accelerò allora i lavori preparatori del censimento, sia per completare il piano tecnico e organizzativo, già predisposto in linea di massima in precedenza, sia per avviare i lavori preliminari presso gli organi periferici provinciali e comunali, concernenti in particolare l'ordinamento ecografico e la suddivisione del territorio comunale in sezioni di censimento.

Infine, con alcune modifiche dirette ad appor- tare limitazioni di vario ordine all'originario disegno di legge, si addivenne alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 103 dell'8 maggio 1951 della legge 2 aprile 1951, n. 291, recante i provvedimenti per l'esecuzione del IX Censimento generale della popolazione e del III Censimento generale dell'industria e del commercio. È da rilevare che in sede di approvazione del provvedimento legislativo per l'esecuzione del censimento industriale e commerciale, venne autorizzato un ulteriore stanziamento allo scopo di soddisfare le giuste richieste, avanzate al Governo e all'Istat dalle organizzazioni interessate, circa la inderogabile ed assoluta necessità di una ricognizione completa delle attività artigiane per le quali il precedente preventivo, al fine di contenere al massimo le spese di censimento, contemplava la rilevazione col metodo del campione.

2. La legge sui censimenti prevedeva, tra l'altro, la formazione di una Commissione di vigilanza che doveva pronunciarsi sulle disposizioni concernenti le modalità di esecuzione delle norme in essa contenute. Tale Commissione di vigilanza fu costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, soltanto in data 30 giugno 1951. Di essa hanno fatto parte tre senatori (Canaletti Gaudenti, Fortunati, Parri) e tre deputati (Molinaroli, Numeroso, Pieraccini), designati rispettivamente dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, il Presi-

dente dell'Istituto centrale di statistica, tre membri del Consiglio superiore di statistica (D'Addario, Pietra, Saibante), due rappresentanti dei datori di lavoro (Bertagnolio, Codina) e due rappresentanti dei prestatori d'opera (Morelli, Novella).

La Commissione, presieduta dal Sen. Ferruccio Parri, ha esplicato, dal momento della sua costituzione ufficiale, una intensa e proficua attività sia nel periodo delle operazioni preliminari dei censimenti, sia nel periodo successivo alla loro esecuzione, durante i lavori di revisione e di elaborazione dei dati.

In numerose sedute plenarie e in varie sedute di sottocommissioni vennero esaminati i documenti di rilevazione per accertare se fossero conformi alle disposizioni di legge, come pure lo schema del regolamento per l'esecuzione dei censimenti che fu poi emanato con il D.P.R. 24 settembre 1951, n. 981.

È anche merito della Commissione l'aver prestato il suo autorevole interessamento affinché fosse promosso il provvedimento atto ad assicurare il reperimento del personale per le esigenze inerenti alla esecuzione dei censimenti. Infatti con la legge 2 agosto 1952, n. 1085, a completamento di quanto stabilito dalla legge sui censimenti, si esplicitava all'art. 3 che l'Istituto centrale di statistica poteva avvalersi, per la durata dei lavori di spoglio ed elaborazione dei risultati dei censimenti, dell'opera dei dipendenti di ruolo e non di ruolo di altre amministrazioni pubbliche ed anche di quella di personale avventizio diurnista, da assumere con le modalità previste dal regolamento interno dell'Istituto stesso.

**3.** I lavori preparatori del censimento industriale e commerciale, già condotti a buon punto dall'Istituto centrale di statistica intorno all'epoca della emanazione della legge, proseguirono speditamente anche per la collaborazione della Commissione di vigilanza, la quale si adoperò in ogni modo per agevolare il difficile compito dell'Istituto così da consentire la rigorosa osservanza dei tempi stabiliti nel calendario degli adempimenti relativi al censimento; ciò che ha contribuito notevolmente al buon esito delle operazioni periferiche di distribuzione, raccolta e revisione dei questionari.

La detta Commissione, infatti, approvò sollecitamente, per quanto di sua competenza, i modelli di rilevazione già esaminati dal punto di vista tecnico dal Consiglio superiore di statistica, nonché il piano organizzativo previsto dal regolamento e rese quindi possibile l'immediata stampa dei modelli stessi e la compilazione delle istruzioni concernenti l'organizzazione periferica dei censimenti, le

operazioni preliminari e la raccolta dei dati, senza le quali non sarebbe stato possibile, da parte degli Uffici provinciali e comunali di censimento, procedere alla preparazione del proprio personale e al concreto avviamento delle operazioni di censimento.

**4.** Nei precedenti censimenti erano poste a carico dello Stato soltanto le spese dell'organo centrale di censimento, mentre quelle per l'organizzazione e il funzionamento degli organi periferici (provinciali e comunali), secondo quanto stabilito dalla legge comunale e provinciale, dovevano gravare sui bilanci delle amministrazioni dalle quali tali organi promanavano. I bilanci comunali, peraltro, si trovavano generalmente in tale stato di dissesto che non era possibile, per i comuni, sopportare il grave onere finanziario dei censimenti; essi pertanto finivano quasi sempre col rivalersi dell'onere subito mediante richieste di contributi a carico del bilancio dello Stato. Perciò per il censimento industriale e commerciale del 1951, come anche per quello demografico dello stesso anno, le relative spese furono poste totalmente a carico dello Stato, e ciò anche in considerazione degli indubbi vantaggi che in tal modo si sarebbero conseguiti dal punto di vista tecnico e organizzativo.

L'Istituto centrale di statistica si è trovato, pertanto, di fronte ad un nuovo impegnativo compito, quello della gestione dei fondi assegnati per le spese degli organi periferici; compito particolarmente complesso e gravoso che esigeva una obiettiva valutazione dell'esatto fabbisogno finanziario di ciascuno di tali organi, in considerazione della necessità di contenere le spese nei limiti dei fondi assegnati.

Le difficoltà di detta valutazione sono evidenti ove si consideri la varietà e la difformità degli elementi che a tal fine dovevano essere presi in esame: il numero degli ufficiali di censimento (e la ripartizione di essi tra dipendenti comunali e altri, data la diversità di trattamento) da impiegare nelle diverse fasi di esecuzione; la estensione e natura del territorio e la dislocazione della popolazione e delle sedi di attività economiche; le possibilità di comunicazioni; la necessariamente diversa composizione degli Uffici periferici provinciali e comunali; la entità e consistenza del servizio ispettivo; le circostanze inerenti ad eventi straordinari.

Tuttavia, anche le anzidette difficoltà sono state superate nel miglior modo, cosicché lievi sono stati gli spostamenti rispetto alle spese preventivate, emersi in sede di consuntivo, e ciò è stato dovuto al rigoroso e costante controllo cui è stata sottoposta la utilizzazione dei fondi accreditati ai singoli

Uffici provinciali di censimento, in modo da avere, in ogni momento, la reale situazione delle disponibilità finanziarie in relazione alle effettive necessità di spesa.

5. Le istruzioni concernenti gli adempimenti relativi alle varie fasi di preparazione e di esecuzione del censimento, sono state opportunamente raccolte in appositi fascicoli, ciascuno dei quali illustra in maniera esauriente la fase di lavoro presa in considerazione. Con ciò indubbiamente si sono conseguiti notevoli vantaggi sia sul piano tecnico che su quello organizzativo, in quanto si è data la possibilità agli organi periferici di conoscere, tempestivamente e nella loro completezza, i molteplici compiti corrispondenti alle singole fasi del lavoro, a differenza di quanto praticato nei precedenti censimenti nei quali le varie istruzioni venivano frammentate in gran numero di circolari emanate a più o meno brevi intervalli di tempo.

Con notevole anticipo rispetto al periodo della rilevazione i comuni già erano in possesso delle istruzioni relative agli adempimenti preliminari di carattere territoriale, concernenti in particolare la formazione del piano topografico (fascicolo 1) e l'ordinamento ecografico (fascicolo 2); successivamente, i fascicoli riflettenti le operazioni di rilevazione vere e proprie furono trasmessi agli Uffici periferici entro il mese di ottobre 1951, cioè in tempo utile perchè gli Uffici stessi, prima ancora dell'inizio delle operazioni di distribuzione dei questionari, avessero la visione completa degli adempimenti che essi erano chiamati a svolgere e della loro concatenazione tecnica e temporale.

Data la concomitanza delle operazioni del censimento industriale e commerciale e di quello demografico, e sussistendo per entrambi lo stesso piano organizzativo, le istruzioni dei fascicoli 1, 2 e 3, relativi i primi due alla determinazione della base territoriale di rilevazione e il terzo all'organizzazione periferica dei censimenti, nonché il fascicolo 6, relativo alle operazioni di sorveglianza e controllo della rilevazione, regolarono tali adempimenti per ambedue le rilevazioni, mentre le altre istruzioni furono date con fascicoli separati per i due censimenti. Per il censimento industriale e commerciale, il fascicolo 4 bis ebbe per oggetto la raccolta dei dati e il fascicolo 5 bis la revisione di essi da parte degli Uffici comunali, mentre le istruzioni concernenti il perfezionamento del censimento e la revisione delle

anagrafi delle ditte furono diramate con il fascicolo 7 bis.

6. Ai fini della compilazione del presente volume la materia delle istruzioni, anzichè secondo la partizione per fascicoli adottata ai fini pratici in sede di rilevazione, è stata esposta secondo una sistematica intesa a conferire alla materia una maggiore organicità per ciò che concerne la concatenazione logica delle varie operazioni; i vari argomenti inoltre sono fatti precedere da alcune considerazioni di carattere generale, allo scopo di accrescere il valore documentario della materia, sia indicando le finalità di determinati adempimenti stabiliti, sia fornendo retrospettivamente talune notizie e dati particolarmente significativi in relazione ad altri adempimenti.

7. Come si è detto in precedenza, non poca importanza ha avuto nel regolare svolgimento delle operazioni di censimento l'aver stabilito un calendario tanto particolareggiato quanto rispondente alla realistica valutazione del contenuto delle singole operazioni e della possibilità, da parte degli organi periferici, e dei comuni in particolare, di farvi fronte. Infatti, l'indicazione di termini ragionevoli per determinati adempimenti, oltre a stabilire il necessario sincronismo tra i vari organi di rilevazione e a non creare intralci nei casi di adempimenti interdipendenti, consente all'organo centrale di esercitare la propria azione di stimolo e di controllo in maniera veramente efficace.

Il calendario degli adempimenti del III Censimento generale dell'industria e del commercio può essere suddiviso in tre parti, delle quali la prima si riferisce agli adempimenti di carattere territoriale effettuati prima delle operazioni di censimento vere e proprie, ed è caratterizzata dal fatto che i termini per gli adempimenti erano condizionati ad altre scadenze (fornitura delle carte, visti di concordanza dei Sindaci dei comuni contermini, ecc.), che spesso non era in facoltà dei comuni di rispettare; la seconda fa riferimento alle operazioni di censimento vere e proprie per le quali i termini indicati erano riferiti a date precise e tassative; la terza, infine, concerne gli adempimenti relativi al perfezionamento del censimento e alla revisione delle anagrafi delle ditte.

Qui di seguito si riporta integralmente il calendario degli adempimenti, il cui esatto significato ovviamente è descritto nei vari capitoli del volume.

N. d'ord.	DATE — ADEMPIMENTI	
<b>A - ADEMPIMENTI PRELIMINARI DI CARATTERE TERRITORIALE</b>		
1	entro il 31 dicembre 1950 (1)	Completamento della formazione del piano topografico e trasmissione all'Istituto centrale di statistica
2	entro il 15 marzo 1951 (2)	Completamento dell'ordinamento ecografico
3	29 settembre	Ultimazione della determinazione e delimitazione delle sezioni, nonché della formazione delle cartine topografiche di sezione
4	entro il 10 ottobre	Determinazione dei gruppi di sezioni e invio del relativo elenco agli Uffici provinciali di censimento
<b>B - ADEMPIMENTI PER LE OPERAZIONI DI RILEVAZIONE</b>		
5	entro due giorni dal ricevimento degli stampati	Restituzione all'Istituto centrale di statistica, da parte degli Uffici provinciali di censimento, dell'avviso di spedizione degli stampati, controfirmato per ricevuta
6	15 od 8 o 5 giorni dall'arrivo dell'avviso di spedizione degli stampati come è precisato in nota (3)	Comunicazione all'Istituto centrale di statistica dell'eventuale mancato arrivo del materiale
7	5 settembre	Comunicazione all'Istituto centrale di statistica, da parte dei Prefetti, delle proposte relative al numero dei componenti l'Ufficio provinciale di censimento
8	15 settembre	Costituzione degli Uffici provinciali di censimento
9	dal 18 al 30 settembre	Riunione nazionale e riunioni interprovinciali
10	20 settembre	Costituzione della Commissione comunale di vigilanza e invio al Prefetto della deliberazione relativa

(1) Per i vari adempimenti relativi alla formazione del piano topografico non furono stabiliti termini tassativi, a motivo del fatto che essi erano stati intrapresi, nel quadro della preparazione dei censimenti, assai per tempo rispetto alla data di censimento. D'altra parte, i nuovi criteri stabiliti in ordine alle frazioni geografiche e alle località abitate non potevano non conferire al lavoro un carattere straordinario, tale da richiedere interventi diretti dell'Istituto, il quale, anche per singoli comuni o gruppi di comuni, determinava particolari periodi per l'esecuzione e l'ultimazione dei lavori.

(2) Tale termine fu fissato tenendo conto della varietà delle situazioni di fatto esistenti nei vari comuni (ivi compresa la circostanza che i comuni fossero o no già in possesso del piano topografico approvato, necessario per l'integrale applicazione delle istruzioni), che potevano richiedere periodi di tempo più o meno lunghi. Successivamente, comunque, detto termine fu prorogato una prima volta al 31 maggio 1951 e una seconda volta al 18 luglio 1951.

(3) 15 giorni per gli Uffici provinciali di censimento compresi nelle seguenti regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna; 8 giorni per gli Uffici provinciali di censimento compresi nelle seguenti regioni: Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia; 5 giorni per gli Uffici provinciali di censimento del Lazio.

N. d'ord.	DATE — ADEMPIMENTI	
11	25 settembre	Costituzione dell'Ufficio comunale di censimento e invio dell'elenco dei componenti all'Ufficio provinciale di censimento
12	1° ottobre	Costituzione della Commissione provinciale di propaganda per i censimenti
13	dal 1° al 6 ottobre	Riunioni intercomunali
14	4 ottobre	Costituzione della commissione e delle eventuali sottocommissioni per la prova d'idoneità
15	6 ottobre	Consegna ai candidati ad ufficiale di censimento, per i quali sia stata accertata l'idoneità generica, del materiale utile alla loro preparazione
16	entro il 10 ottobre	Intestazione cartelle per gli ufficiali di censimento
17	15 ottobre	Ultimazione degli itinerari di sezione
18	dal 16 al 18 ottobre	Prova orale degli ufficiali di censimento
19	20 ottobre	Compilazione del verbale e della graduatoria relativi agli aspiranti ad ufficiale di censimento giudicati idonei
20	20 ottobre	Ultimazione della intestazione degli stati di sezione provvisori e dei questionari di censimento
21	21 ottobre	Invio al Prefetto, per la ratifica, degli elenchi nominativi delle persone da nominare ufficiali di censimento
22	30 ottobre	Affissione del manifesto relativo al censimento
23	dal 29 ottobre al 2 novembre	Istruzione degli ufficiali di censimento
24	5 novembre	Assunzione degli ufficiali di censimento

N. d'ord.	DATE — ADEMPIMENTI	
25	5 novembre	DATA DEL CENSIMENTO
26	dal 5 al 10 novembre	Distribuzione dei questionari di censimento
27	dal 12 al 19 novembre	Ritiro dei questionari di censimento
28	dal 20 al 23 novembre	Controllo da parte dell'Ufficio comunale di censimento degli stati di sezione provvisori
29	24 novembre	Completamento e totalizzazione dei computi giornalieri dei gruppi di sezioni
30	25 novembre	Compilazione del riepilogo dei computi giornalieri dei gruppi di sezioni
31	26 novembre	COMUNICAZIONE DEI DATI PROVVISORI ALL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
32	22 dicembre	Completamento della revisione e delle operazioni connesse
<i>C</i> - ADEMPIMENTI PER IL PERFEZIONAMENTO DEL CENSIMENTO E PER LA REVISIONE DELLE ANAGRAFI DELLE DITTE (1)		
33	entro il 31 luglio 1952	Ultimazione del confronto tra i modd. CIC-8 e il registro delle ditte
34	entro il 30 settembre	Rilevazione delle unità sfuggite al censimento e trasmissione da parte degli Uffici provinciali di censimento all'Istituto centrale di statistica dei relativi questionari compilati e di una delle due copie del mod. CIC-8 supplementare ricevuto dai comuni
35	entro il 31 ottobre	Compimento degli ulteriori adempimenti per l'aggiornamento del registro delle ditte e degli schedari

(1) Gli adempimenti relativi al perfezionamento del censimento e alla revisione del registro delle ditte sono stati effettuati con notevole ritardo rispetto ai termini fissati. Ciò in relazione alle proroghe concesse agli Uffici provinciali dell'industria e del commercio, alcuni dei quali, a seguito del non soddisfacente stato di tenuta del registro delle ditte, sono venuti a trovarsi nella necessità di effettuare un gran numero di accertamenti, con conseguente ritardo nelle operazioni di competenza dei comuni.

## PIANO DI RILEVAZIONE

8. Il censimento industriale e commerciale del 1951 presenta caratteristiche tecniche che lo differenziano notevolmente dai due precedenti censimenti del 1927 e del 1937-39 e che hanno permesso di conseguire risultati più interessanti, per vari aspetti, di quelli dei due censimenti prebellici.

Infatti, nel censimento del 1927 furono raccolti pochi dati sui cosiddetti « esercizi », non esattamente definiti, che corrispondevano, grosso modo, alle unità tecniche.

Il censimento del 1937-39, nonostante le numerose notizie raccolte, tra le quali quelle relative alla produzione e al consumo dei principali materiali che permisero, tra l'altro, di giungere alla determinazione del valore aggiunto della produzione, non consentì di fornire un quadro completo e uniforme delle attività economiche considerate, e ciò sia per le unità di censimento adottate che furono differenti da ramo a ramo o da classe a classe di attività economica, sia per il frazionamento delle operazioni di rilevazione in un periodo di tre anni.

Solamente con il censimento del 1951 per la prima volta si attuò in Italia il disegno di rilevare in modo sistematico, uniforme e simultaneo, sia la consistenza delle unità economiche, cioè delle imprese o ditte, sia la consistenza delle rispettive unità locali, cosa che trova anche pochi precedenti nei censimenti industriali e commerciali eseguiti in altri Paesi.

Nonostante la contenuta ampiezza di quest'ultimo censimento in confronto di quello eseguito nel 1937-39, le notizie richieste, convenientemente combinate, permettono di tracciare un vasto quadro aderente alla realtà della struttura industriale e commerciale del Paese, con particolare riguardo all'impiego delle forze di lavoro nei vari settori di attività economica, argomento di capitale importanza nella vita economica e sociale della Nazione.

In sostanza si può affermare che il censimento industriale e commerciale del 1951, sebbene soggetto ad alcune limitazioni di vario ordine disposte dalla legge che ne fissò l'esecuzione, segna indubbiamente un enorme progresso rispetto ai precedenti censimenti, sia per chiarezza di scopi perseguiti, sia per univocità di concetti e definizioni, sia, infine, per l'impostazione sul piano tecnico e pratico.

9. Come è stato detto, il III Censimento generale dell'industria e del commercio venne eseguito in connessione al IX Censimento generale della popola-

zione, nel quadro di una comune organizzazione e utilizzando il medesimo piano topografico predisposto per quest'ultimo. Tale abbinamento, imposto da esigenze di ordine vario, non comportò alcuna limitazione al prefissato programma della rilevazione, per cui si poté procedere ugualmente alla completa raccolta delle notizie e dati approvati in sede di preparazione del censimento. In complesso l'abbinamento in parola ha rilevato una netta prevalenza di aspetti positivi e qualche svantaggio è stato dovuto al fatto che esso non era stato previsto con sufficiente anticipo di tempo.

10. Il piano del III Censimento generale dell'industria e del commercio contemplava, come già accennato in precedenza, due distinte e simultanee rilevazioni, quella delle ditte e quella delle rispettive unità locali (1), esplicanti la loro attività nei rami dell'industria, dei trasporti e comunicazioni, del commercio, del credito e assicurazione, dei servizi.

La rilevazione delle ditte o imprese venne eseguita a mezzo di un apposito « questionario generale di ditta » nel quale furono riportati appropriati quesiti intesi all'accertamento dei principali caratteri delle imprese italiane alla data cui il censimento fa riferimento; per le unità locali si divisò di contenere la rilevazione a pochi caratteri fondamentali di queste, così da rendere possibile l'utilizzazione di un unico modello di rilevazione, denominato « questionario generale di unità locale », concernente essenzialmente i caratteri strutturali delle unità locali e solo eccezionalmente fenomeni di flusso.

Un efficace collegamento fra le due rilevazioni venne attuato, richiedendo nel questionario generale di ditta l'elenco nominativo delle singole unità locali dipendenti, con l'indicazione del genere di attività in esse esplicata e del numero complessivo degli addetti, indicazioni che dovevano coincidere con le analoghe risposte date nei singoli questionari di unità locale. In tal modo il vasto e multiforme universo delle attività economiche — escluse quelle di carattere agricolo — venne inquadrato in un sistema di rilevazioni suscettibili di reciproco controllo così da ridurre al minimo i pericoli di duplicazioni o di omissioni di unità eventualmente sfuggite alla rilevazione.

I due questionari generali di ditta e di unità locale, in precedenza menzionati, furono utilizzati per la rilevazione di tutte le attività soggette al censimento, ad eccezione del commercio ambulante per il quale il censimento, data la mobilità di tale attività, venne effettuato a mezzo di un unico que-

(1) Le due suddette rilevazioni, benchè distinte, vengono ufficialmente comprese nell'unica denominazione di III Censimento generale dell'industria e del commercio; tale indicazione ordinale

va intesa peraltro con riferimento al censimento delle unità locali che aveva avuto come precedente quello del 1937-1939 ed il censimento degli esercizi industriali e commerciali del 1927.

stionario ridotto e con una particolare procedura, allo scopo di assicurare la completezza della rilevazione.

Inoltre, per tutte le unità produttive di carattere industriale e artigiano, venne predisposto un questionario di produzione, opportunamente frazionato in più fogli distinti, riguardanti le varie classi di industria, per modo che ogni foglio riportasse un prefissato elenco di prodotti del rispettivo settore, dei quali venne richiesta la produzione effettuata nell'anno 1950.

**11.** Naturalmente, trattandosi di una rilevazione per sua natura complessa, la preparazione dei modelli di rilevazione richiese accurata considerazione del loro contenuto, intesa a conseguire un'ordinata distribuzione della materia e un'esatta e completa specificazione del contenuto dei vari quesiti, relativi ai caratteri da inserire nei modelli stessi. Lo studio del problema della graduazione dei quesiti fu condotto in modo molto approfondito, oltrechè dall'Ufficio preposto al censimento, in seno al Consiglio superiore di statistica, tenendo conto, in relazione agli scopi finali del censimento, sia delle proposte e dei suggerimenti degli organi governativi e delle categorie interessate, sia delle raccomandazioni internazionali, sia delle esperienze acquisite nei precedenti censimenti.

Il censimento non prese in considerazione alcuni importanti aspetti economici quali, ad esempio, quelli relativi al fatturato, alle giacenze, agli acquisti di materiali e servizi per la produzione e per gli investimenti, poichè si ritenne trattarsi di aspetti che possono essere più convenientemente rilevati attraverso apposite indagini speciali, anzichè con un censimento generale, il cui fine precipuo è di fornire una base di orientamento e di riferimento per ulteriori analisi dei fenomeni. Sarebbe stato importante conoscere anche la consistenza numerica e le principali caratteristiche degli impianti e macchinari installati nelle singole unità produttive, ma i relativi quesiti, da inserire eventualmente nel questionario di produzione, furono abbandonati per varie ragioni, quali la necessità di non appesantire la rilevazione e conseguentemente i lavori di revisione e di spoglio, con la prospettiva di eccedere i limiti di spesa previsti.

Comunque, i quesiti opportunamente formulati e definitivamente accolti nei questionari di rilevazione riguardarono l'accertamento delle seguenti notizie e dati:

— per tutte le unità di censimento:

a) la forma giuridica delle unità di censimento e l'attività economica esercitata;

b) il personale addetto, opportunamente discriminato secondo la posizione nella professione e il sesso e distinto secondo alcuni gruppi di età caratteristici;

c) l'ammontare delle retribuzioni lorde e nette corrisposte al personale nell'anno 1950 e i contributi e spese a carico del datore di lavoro;

d) i motori e i generatori di energia elettrica installati alla data del censimento;

e) i mezzi di trasporto in dotazione alla data del censimento;

— per le unità esplicitanti attività industriale: il numero dei componenti il personale operaio alla fine dell'ultimo periodo di paga di ciascun mese dell'anno 1950, nonché le ore di lavoro complessivamente effettuate dal personale stesso in ciascun mese dell'anno predetto;

— per le unità produttive di carattere industriale e artigiano, qualunque fosse la loro dimensione: le qualità e le quantità dei principali prodotti e sottoprodotti fabbricati nell'anno 1950.

**12.** Ovviamente, le notizie concernenti l'attività economica esercitata ebbero il preciso scopo di inquadrare le varie unità di censimento in una predisposta classificazione delle attività economiche. A tal fine, a seguito delle profonde modificazioni verificatesi nella struttura economica e tecnica del nostro Paese anche a causa delle vicende belliche, in sede di preparazione dei censimenti del 1951 si rese necessario lo studio di una nuova classificazione delle attività economiche, che è stata definita in modo da poter essere utilmente impiegata sia per i censimenti, sia in occasione di rilevazioni diverse dai censimenti. Nella sua formazione è stato tenuto conto della classificazione internazionale tipo proposta dalle Nazioni Unite, allo scopo di consentire i confronti internazionali, come pure delle classificazioni nazionali già esistenti, per non pregiudicare, nei limiti del possibile, la comparabilità dei dati nel tempo.

La classificazione è basata sul criterio di raggruppamento delle unità locali secondo caratteri comuni relativi al genere di prodotti fabbricati o di servizi prestati.

Le varie attività economiche sono raggruppate in dieci grandi settori denominati « rami », ogni ramo è ripartito in « classi » e queste, a volte, in « sottoclassi »; ogni classe e sottoclasse, infine, è ulteriormente articolata in « categorie », le quali costituiscono le componenti fondamentali della classificazione.

**13.** Tra gli scopi che il censimento si propose di conseguire, di non trascurabile importanza fu quello di giungere ad una obiettiva ed uniforme discrimi-

nazione delle imprese artigiane da tutte le altre. A tal fine, nel questionario generale di ditta furono inseriti alcuni quesiti tendenti ad accertare concretamente i caratteri distintivi dell'impresa artigiana quali, ad esempio, quelli relativi all'attività produttiva (produzione non in serie), alla partecipazione del titolare al lavoro manuale dell'azienda, alla presenza fra il personale addetto di familiari del titolare in qualità di coadiuvanti, ecc. Inoltre, molto importante ai fini anziaccennati, fu il quesito del questionario generale di unità locale concernente le lavorazioni o attività in questa svolte, in quanto, il più delle volte, tale indicazione, purchè non contrastante con gli altri caratteri distintivi dell'impresa artigiana, poteva da sè stessa bastare a qualificare come artigiana l'unità considerata.

Ad ogni modo, allo scopo di delimitare ulteriormente i caratteri dell'impresa artigiana, in sede di spoglio si tenne conto di un apposito elenco relativo alle attività che potevano essere svolte in forma artigianale, con riferimento, oltre al tipo di lavorazione, anche al numero dei dipendenti.

#### MODALITÀ DI ESECUZIONE

**14.** L'Istituto centrale di statistica, conformandosi a quanto previsto dalla legge sui censimenti, ha predisposto il regolamento di esecuzione e le istruzioni per la pratica attuazione delle previste operazioni. Il regolamento ha stabilito, in modo organico, le varie modalità di esecuzione, sia tecniche che organizzative, dei censimenti, indicando altresì le norme fondamentali relative alle operazioni preliminari demandate ai comuni e agli organi provinciali di censimento, alla distribuzione, compilazione e ritiro dei modelli di rilevazione, alla loro revisione ed alle varie operazioni finali che dovevano essere eseguite dai predetti organi periferici.

Le istruzioni relative ai molteplici adempimenti richiesti agli organi periferici sono state raccolte, in modo organico e sistematico, nei fascicoli di istruzioni di cui si è detto prima.

**15.** Nel censimento del 1951, per lo svolgimento delle operazioni di raccolta dei dati, vennero istituiti i seguenti uffici:

— Ufficio provinciale di censimento, posto alle immediate dipendenze del Prefetto cui era affidata la vigilanza sulle operazioni di censimento nell'ambito della provincia, con compiti eminentemente ispettivi; inoltre, in ciascun capoluogo di provincia era costituita una Commissione di propaganda con il compito di predisporre un piano organico di propaganda in sede provinciale, inteso a far conoscere

agli interessati l'importanza e le finalità dei censimenti, dai quali è escluso qualsiasi fine di carattere fiscale;

— Ufficio comunale di censimento, presieduto dal Sindaco, con il compito di predisporre ed effettuare le operazioni preliminari di censimento, di sorvegliare le operazioni di raccolta dei dati e di effettuare la revisione, il riepilogo e la spedizione del materiale di censimento; inoltre, una Commissione comunale di vigilanza assicurava l'esatta e tempestiva applicazione delle norme emanate per l'esecuzione dei censimenti e organizzava la necessaria opera di propaganda nell'ambito del comune.

Gli Uffici comunali di censimento dovevano provvedere, altresì, alla assunzione, previa ratifica del Prefetto, degli ufficiali di censimento, cui era affidato il compito della distribuzione e della raccolta dei questionari, debitamente compilati.

Nel corso dei lavori di distribuzione, di raccolta e di revisione dei questionari di censimento, le operazioni compiute dagli Uffici comunali e dagli ufficiali di censimento erano costantemente e ovunque sorvegliate dagli ispettori provinciali.

L'Istituto centrale di statistica, nella sua veste di organo centrale dei censimenti, provvedeva, mediante propri funzionari, ad una vigilanza di ordine superiore, svolta da ciascuno di essi nell'ambito della circoscrizione territoriale di sua competenza. A tal fine il territorio dello Stato è stato suddiviso in 12 grandi circoscrizioni statistiche comprendenti ciascuna una o più regioni; in tali circoscrizioni hanno operato oltre 40 funzionari distribuiti in gruppi da 3 a 5 ispettori per circoscrizione, a ciascuno dei quali è stata affidata la sorveglianza di una o più provincie. Questa organizzazione ispettiva si è rivelata di fondamentale importanza per il buon esito delle operazioni di censimento, avendo consentito agli organi centrali dell'Istituto di seguire in tutte le varie fasi e ovunque lo svolgimento delle operazioni e di intervenire prontamente nei casi, peraltro risultati rari, di inidoneità o scarsa diligenza degli organi locali di censimento.

Sempre nel programma di assistenza tecnica agli organi periferici di censimento, l'Istituto centrale di statistica ha destinato ad essi un « Bollettino » recante la risoluzione dei più importanti quesiti, nonchè altre notizie interessanti i censimenti. Tale bollettino è stato pubblicato nel Notiziario Istat - Serie speciale « Censimenti ».

**16.** Al fine di illustrare le istruzioni sulla raccolta dei dati e sulle altre operazioni periferiche, l'Istituto centrale di statistica ha indetto otto riunioni interprovinciali, tenute quasi contemporaneamente in sedi opportunamente scelte (Bologna, Roma,

Venezia, Napoli, Milano, Palermo, Genova, Bari) alle quali hanno partecipato gli ispettori provinciali e i dirigenti degli Uffici di censimento dei comuni capoluoghi di provincia. Nel corso di tali riunioni, che hanno avuto luogo nella ultima decade del settembre 1951, sono state illustrate da funzionari competenti dell'Istituto le modalità per l'accertamento delle unità di censimento e le altre norme di rilevazione e inoltre sono stati risolti tutti i quesiti sottoposti dagli intervenuti.

Tali riunioni, cui hanno fatto seguito localmente, a cura dei dirigenti degli Uffici provinciali, quelle dei dirigenti degli Uffici comunali di censimento, si sono dimostrate di grande efficacia per la migliore preparazione dei dirigenti provinciali e comunali di censimento che sono stati in tal modo messi in grado di assolvere, senza incertezze ed esitazioni, i difficili compiti ad essi affidati.

Nello stesso torno di tempo sono stati direttamente convocati presso la sede dell'Istituto i segretari generali dei comuni capoluoghi di provincia e dei comuni non capoluoghi con popolazione superiore a 50.000 abitanti, ai quali sono state impartite particolari direttive per la migliore esecuzione dei censimenti nei rispettivi comuni. D'altra parte, all'avvicinarsi dell'epoca di esecuzione dei censimenti, è stata intensificata la propaganda secondo piani pre-stabiliti da apposita commissione costituita presso l'Istituto, mentre, per agevolare l'analogo compito demandato agli organi periferici, a cura dell'Istituto è stato pubblicato un apposito fascicolo diramato tempestivamente alle Commissioni comunali per uso delle persone incaricate di illustrare nelle scuole, nelle chiese e nei luoghi di lavoro la natura e la finalità dei censimenti.

**17.** Le modalità di esecuzione del censimento concernenti le operazioni preparatorie (determinazione delle basi territoriali, assunzione e nomina degli ufficiali di censimento, attuazione del piano di pubblicità), nonché le operazioni di censimento vere e proprie (trasmissione degli stampati agli organi periferici, distribuzione, ritiro e controllo dei questionari di censimento, revisione di questi da parte degli Uffici comunali, perfezionamento del censimento) sono diffusamente illustrate, anche per quanto riguarda gli aspetti generali, nei corrispondenti capitoli del presente volume, nel quale altri capitoli sono riservati alla trattazione delle operazioni finali effettuate presso l'Istituto, quali la revisione, la codificazione, lo spoglio meccanografico, la tabellazione dei dati e la pubblicazione dei risultati.

Inoltre, si ritiene opportuno accennare che a seguito di accordi intervenuti col Governo militare alleato, che nel 1951 aveva l'amministrazione del Territorio di Trieste, le operazioni di rilevazione furono ivi condotte dal detto Governo con le stesse norme predisposte per il censimento generale. In sede di pubblicazione, i risultati della rilevazione a Trieste furono consolidati con i dati del censimento.

**18.** Per quanto riguarda la data del censimento, è da rilevare che la sua scelta (ad opera del Parlamento) non fu felice, anche se non potevano prevedersi le condizioni stagionali particolarmente avverse che ebbero a verificarsi nel novembre del 1951.

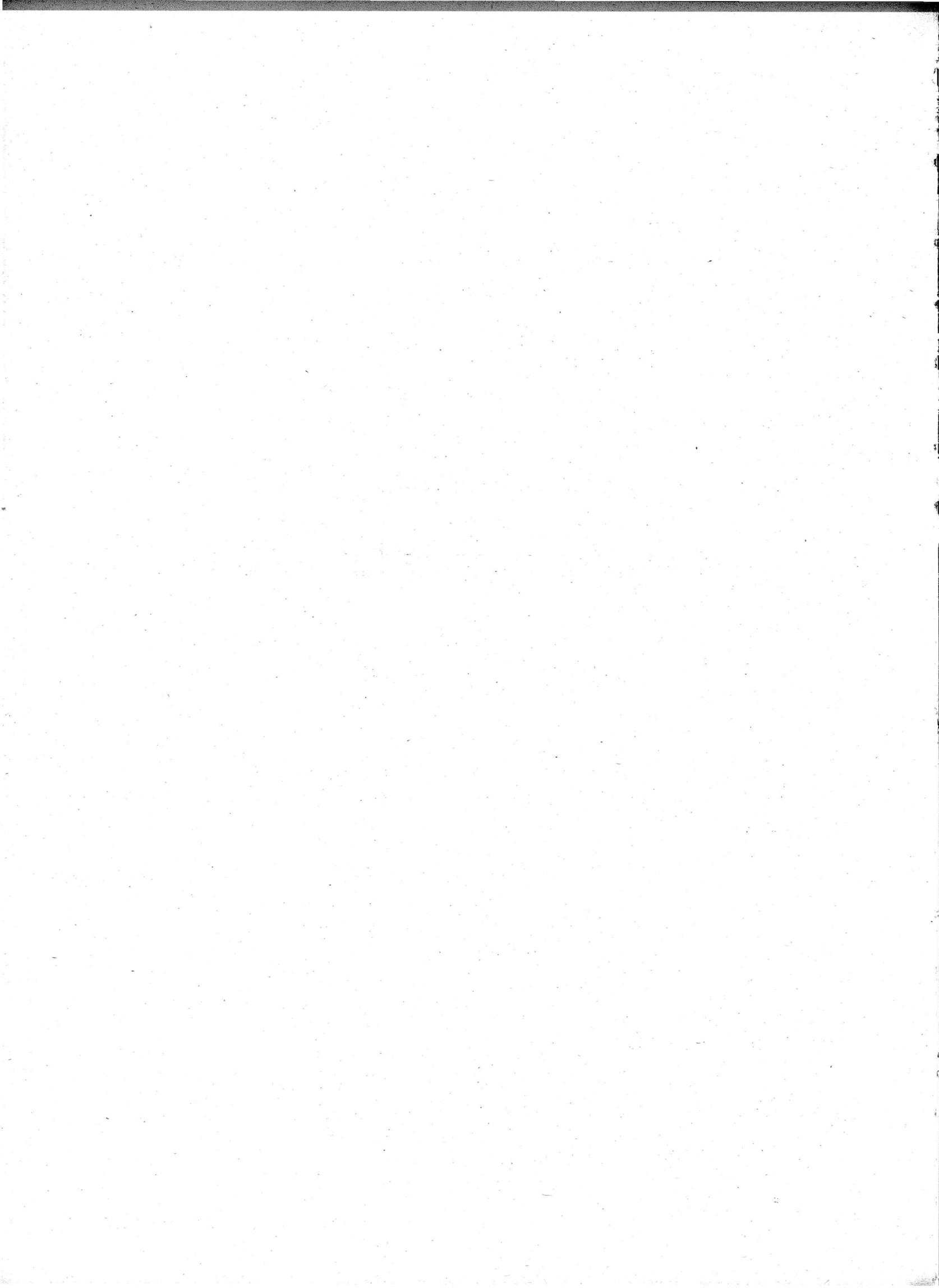
In alcune provincie, infatti, le autorità locali si videro costrette a richiedere la cessazione o almeno la sospensione delle operazioni di censimento. Nelle provincie della Calabria e in alcune provincie della Sicilia e della Sardegna si abbattono, proprio alle inizi delle operazioni di censimento, nubifragi e alluvioni che sconvolsero la vita in molti centri abitati, con conseguente esodo delle relative popolazioni. Fortunatamente in queste provincie il successivo miglioramento della situazione meteorologica consentì di riprendere e di portare a termine, sia pure tra serie difficoltà di vario ordine, le operazioni di censimento.

Una situazione ancora più grave si determinò nel corso delle operazioni di ritiro dei questionari di censimento in varie provincie della Valle Padana e in alcune altre dell'Italia settentrionale. In molte di tali zone fu possibile condurre a termine le operazioni di raccolta dei dati grazie allo spirito di sacrificio degli ufficiali di censimento e degli ispettori provinciali e centrali. Purtroppo, però, nell'intera provincia di Rovigo e nel comune di Cavarzere (Venezia) la violenza delle alluvioni ebbe ragione dell'abnegazione degli addetti alle operazioni di censimento, che dovettero essere abbandonate per essere poi riprese e condotte a termine a circa un anno di distanza.

Comunque, anche prescindendo dalle accennate eccezionali avversità atmosferiche, la data di censimento cadeva in un periodo nel quale la minore durata delle ore di luce, resa in vastissime zone ancor più breve dalle nebbie, non poteva non avere riflessi negativi sul rendimento del lavoro giornaliero degli ufficiali di censimento, che sarebbe stato perciò sicuramente più elevato se le operazioni si fossero svolte, ad esempio, a primavera inoltrata o nel primo autunno.

*PARTE PRIMA*

OPERAZIONI PREPARATORIE



## CAPITOLO I

### PIANO TOPOGRAFICO E ORDINAMENTO ECOGRAFICO

#### SEZIONE I — GENERALITÀ

**1.** I dati ottenuti da un censimento economico vengono normalmente riferiti a un ben definito territorio, il quale deve essere rigorosamente ed esplicitamente individuato sia nel suo complesso che nelle sue divisioni geografiche e amministrative. In pratica la determinazione della base territoriale del censimento si attua mediante la predisposizione di idonea cartografia nella quale devono trovare inequivocabile rappresentazione i confini internazionali e le delimitazioni delle diverse suddivisioni interne, cui è connessa l'esigenza di evitare omissioni e duplicazioni nella rilevazione.

**2.** In occasione della contemporanea esecuzione del IX Censimento generale della popolazione e del III Censimento generale dell'industria e del commercio, la preparazione della cartografia è stata oggetto di particolari cure intese non solamente a soddisfare le anziaccennate esigenze, bensì anche a definire l'intrinseco valore delle suddivisioni interne e dei vari tipi di località abitate.

Così, muovendo dalla utilizzazione di un'unica carta a grande scala rappresentante l'intero territorio nazionale (1), è stato formato il « piano topografico » per il IX Censimento generale della popolazione, utilizzato anche ai fini del III Censimento generale dell'industria e del commercio, sul quale sono stati tracciati i confini comunali (che implicano la definizione anche dei confini delle circoscrizioni maggiori), le delimitazioni delle frazioni geografiche e delle località abitate, nonché altre indicazioni di notevole importanza. La formazione del piano topografico è stata realizzata attraverso l'esecuzione dei relativi adempimenti di carattere tecnico da parte dei comuni i quali in buona parte vi hanno provveduto in maniera encomiabile, nonché attra-

verso l'esame dei singoli piani da parte dell'Istituto centrale di statistica, il quale mediante rettifiche di varia natura, preve ulteriori informazioni richieste ai comuni interessati, ha assicurato la completa ed uniforme applicazione dei criteri normativi stabiliti al riguardo.

**3.** Inoltre è appunto in occasione della formazione del piano topografico in questione che ha trovato possibilità di attuazione il proposito già da tempo formulato di determinare le basi territoriali non più di volta in volta per ciascun censimento ma in modo che esse possano essere adottate sia per i censimenti futuri, sia per i fini particolari dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi comunali.

Le finalità anzidette conferiscono al piano topografico la dinamica riflessa delle variazioni e delle mutazioni che si verificano nella realtà dell'insediamento umano e delle modificazioni territoriali, ponendo altresì le premesse che condizionano gli adempimenti necessari per adeguare continuamente il piano topografico a tale realtà. Inoltre, la rigorosa ed uniforme classificazione delle località abitate nei tre tipi costituiti dai centri, dai nuclei e dalle case sparse, e la ripartizione del territorio comunale in frazioni geografiche, sono intese ad eliminare la disparità e mutevolezza di criteri, spesso arbitrari, con cui nei passati censimenti si provvedeva alla ripartizione del territorio comunale nelle cosiddette frazioni di censimento.

Una tale concezione del piano topografico consente di raggiungere due scopi fondamentali, l'uno attinente all'organizzazione delle operazioni di censimento e l'altro, di ancora più vasta portata scientifica, per lo studio dei problemi relativi alle dimore umane ed alle sedi di lavoro.

(1) Allo scopo è egregiamente servita la carta d'Italia al 25.000

dell'Istituto geografico militare, articolata in fogli e tavolette.

4. Inoltre, poichè ai fini della buona riuscita dei censimenti è pregiudiziale la determinazione dei contassegni relativi alle sedi di dimora (abitazioni) e a quelle delle attività economiche (imprese e unità locali), nonchè agli edifici che le comprendono e alle aree di circolazione (piazze, vie e simili) che le servono, si è inteso disciplinare in modo uniforme e razionale gli adempimenti dei comuni in ordine a tale determinazione, tenendo presenti — così come per il piano topografico — le esigenze dei vari servizi civici.

La importantissima materia, sinteticamente definita ordinamento ecografico, comprende le norme relative alla individuazione e numerazione degli isolati, alla individuazione e onomastica delle aree di circolazione, alla numerazione civica ed interna, allo stradario e all'insulario.

5. Infine, è stato tenuto nel debito conto il valore strumentale delle unità territoriali di rilevazione (sezioni di censimento e quindi gruppi di sezioni per il censimento dell'industria e del commercio), relativamente alle quali sono state elaborate norme particolareggiate e di sicura applicazione. A tal riguardo sono state tenute presenti anche le esigenze dei comuni, cui è stata data facoltà di delimitare particolari sezioni di censimento allo scopo di poter ricostruire i dati statistici per circoscrizioni di loro interesse.

Per la delimitazione delle sezioni negli agglomerati urbani è stato previsto l'uso di piante planimetriche a scala maggiore di quella del piano topografico e ciò allo scopo evidente di avere una rappresentazione cartografica adeguata in relazione al più fitto addensamento degli edifici in detti agglomerati.

6. Poichè, come già accennato in precedenza, per il censimento industriale e commerciale è stato utilizzato il medesimo piano topografico predisposto per il censimento della popolazione, nel presente capitolo sono riportati, in forma riassuntiva, ma tuttavia sistematicamente, i criteri normativi fondamentali che hanno regolato la formazione del piano topografico e l'ordinamento ecografico, mentre per l'acquisizione di notizie più dettagliate al riguardo si rimanda agli Atti del IX Censimento demografico (1), in cui la materia è ampiamente illustrata.

Nella sezione 2 sono riportate le istruzioni per la formazione del piano topografico. Esse costituiscono il frutto di un intenso lavoro preparatorio, condotto negli anni precedenti alla data dei citati censimenti con la collaborazione di apposita commissione di studio alla quale parteciparono attivamente eminenti geografi.

Le norme per la revisione del piano topografico sono riportate nella successiva sezione 3, in quanto trattasi di adempimenti che devono essere effettuati, presso l'Istituto centrale di statistica, preliminarmente alle operazioni di censimento.

Nella sezione 4 sono esposte le istruzioni per l'ordinamento ecografico, istruzioni che hanno permesso il riordinamento della numerazione civica, relativamente alla quale un po' dovunque perdurava lo sconvolgimento dovuto agli avvenimenti bellici.

Nella sezione 5, infine, sono riportate le istruzioni per la determinazione e delimitazione delle sezioni del censimento demografico, per il raggruppamento di queste in « gruppi di sezioni » per il censimento industriale e commerciale, nonchè le norme per la predisposizione delle cartine topografiche di sezione e per la compilazione degli itinerari di sezione.

## SEZIONE 2 — PIANO TOPOGRAFICO

### CARTE TOPOGRAFICHE

7. Al fine di facilitare i comuni nella esecuzione degli adempimenti concernenti la formazione dei piani topografici, è stata predisposta una carta topografica speciale riflettente un « Comune dimostrativo », nella quale sono indicati graficamente tutti gli adempimenti relativi alla formazione del piano stesso e che ogni comune deve attentamente esaminare e studiare, prima di dare inizio all'esecuzione dei lavori, in quanto essa integra le presenti istruzioni.

Tale carta (pubblicata dall'Istituto geografico militare alla scala 1 : 25.000) è stampata a 6 colori : in nero, per tutto ciò che ha in comune con le nor-

mali tavolette al 25.000 ; in cinque altri colori diversi per gli adempimenti grafici predisposti per la formazione del piano topografico.

8. Ogni comune deve provvedersi presso l'Istituto geografico militare, mediante apposita lettera di richiesta inviata all'Istituto centrale di statistica, di un esemplare della carta topografica del « Comune dimostrativo » e di tre esemplari delle tavolette, alla scala 1 : 25.000, comprendenti l'intero territorio comunale.

L'Istituto geografico militare provvede alla spedizione direttamente ai comuni, i quali, non appena ricevute le tavolette, devono controllare che esse comprendano l'intero territorio comunale poichè, in

(1) Cfr. Istituto centrale di statistica - IX Censimento generale

della popolazione - Vol. VIII - Atti del censimento, 1953.

caso negativo, devono richiedere le tavolette mancanti fornendo tutti gli elementi utili alla individuazione di esse.

**9.** Una volta in possesso di tutte le carte topografiche occorrenti, ogni comune deve provvedere alla formazione in due esemplari del proprio piano topografico (del terzo esemplare si dirà in seguito), come è indicato nei punti successivi, tenendo sempre presente che le tavolette devono essere tenute sciolte (cioè non unite) e quelle occorrenti a formare il piano topografico non devono essere tagliate, nemmeno se il territorio comunale vi sia compreso per una minima parte. È necessario altresì che i colori delle matite e degli inchiostri da usare per le delimitazioni e le indicazioni siano quelli prescritti, non essendo consentite sostituzioni di colori.

#### CONFINE COMUNALE

**10.** Entro 10 giorni dal ricevimento delle tavolette, ciascun comune deve individuare su di esse il confine del proprio territorio con tutta l'esattezza richiesta dalla delicata operazione, talora effettuando, nel caso che sussista qualche dubbio, anche minimo, un'attenta ricognizione sul terreno. Il confine comunale, così individuato, deve essere tracciato sulle tavolette con la massima precisione mediante una linea sottile, ma ben evidente, in matita rossa.

Le eventuali cosiddette « isole amministrative », cioè le parti di territorio comunale che risultano separate, da quella comprendente il centro capoluogo, dal territorio di altro o di altri comuni, devono essere esattamente delimitate con matita rossa, analogamente alle isole amministrative di altri comuni, circondate in tutto o in parte dal territorio del comune operante.

Inoltre, esternamente alla linea di confine devono essere chiaramente indicati con inchiostro rosso i nomi dei comuni contermini nella parte di ogni tavoletta corrispondente ai rispettivi territori.

**11.** Non appena tracciato il confine, ad ogni comune conterminante deve essere trasmesso un esemplare delle tavolette che lo interessano, in modo che esso, confrontando il confine risultante sulle tavolette ricevute con quello del proprio piano topografico, possa accertare l'esatta coincidenza del confine comune. In caso di concordanza, le tavolette devono essere restituite al comune interessato munite della firma del Sindaco e del bollo comunale apposti sotto il nome del rispettivo comune che, a norma del precedente punto, deve essere stato scritto in rosso sulle tavolette stesse a cura del comune mittente. Se invece dovessero sussistere discordanze al riguardo, le tavolette devono essere restituite, non munite della

firma del Sindaco e del bollo del comune, al comune interessato, il quale esamina subito le discordanze segnalategli e, in caso di riconoscimento dell'esattezza del nuovo confine descritto, dopo aver approntato le conseguenti rettifiche sulle tavolette, deve trasmetterle di nuovo al comune limitrofo per la firma ed il bollo; oppure, nel caso di mancato riconoscimento, deve fissare un incontro per la definizione della controversia.

Qualora non si riesca a raggiungere l'accordo, la zona in contestazione deve essere interamente limitata con matita gialla sui piani di ambedue i comuni, cancellando sugli stessi le precedenti linee tracciate in rosso e firmando « con riserva » relativamente alla zona contestata.

Contemporaneamente deve essere redatto, in triplice esemplare, un verbale di mancato accordo nel quale devono risultare, oltre all'indicazione degli estremi della tavoletta o delle tavolette in cui è compresa la zona in contestazione, tutte le notizie idonee all'esatta individuazione della zona stessa, nonché le dichiarazioni motivate dei Sindaci interessati circa la legittimità dei diritti vantati dai rispettivi comuni e altresì la dichiarazione di mancato accordo sulla delimitazione dei confini. Un esemplare del verbale, debitamente firmato dai Sindaci interessati, deve essere trasmesso subito all'Istituto centrale di statistica, mentre gli altri due devono essere conservati agli atti dei comuni in questione.

Successivamente alla trasmissione del verbale, i comuni stessi devono provvedere ad effettuare gli ulteriori lavori per la formazione del piano topografico, anche per le eventuali zone in contestazione, secondo quanto indicato in seguito.

#### LOCALITÀ ABITATE

**12.** Tracciato e confrontato il confine comunale, come detto in precedenza, ogni comune deve individuare sul piano topografico tutte le località abitate comprese, interamente o in parte, nel proprio territorio.

Per località abitata s'intende un'area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. I tipi di località abitate considerate agli effetti del censimento sono: il centro abitato, il nucleo abitato, la casa sparsa.

**13.** Per *centro abitato* s'intende un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (quali, ad esempio: una chiesa regolarmente officiata, una scuola, una stazione ferroviaria, tramviaria o automobilistica, un ufficio pubblico, una rivendita di generi di privativa, una farmacia od

un dispensario farmaceutico, un negozio e simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, determinanti un luogo di raccolta ove sogliono concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini, per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso.

I centri abitati devono essere delimitati sul piano topografico con una linea sottile ma bene evidente in matita turchina (1), ma prima di procedere al tracciamento di essa, occorre aggiornare i centri stessi, mediante l'aggiunta dei segni topografici mancanti concernenti le case della periferia costruite successivamente al rilievo per la formazione della tavoletta, e mediante la cancellazione dei segni topografici concernenti quelle non più esistenti perchè demolite o distrutte. Le aggiunte devono essere fatte tracciando con inchiostro di china nero segni analoghi a quelli stampati e delle stesse proporzioni.

Per ogni centro abitato deve essere, inoltre, sottolineato sulla carta il relativo nome con matita turchina e precisata la quota altimetrica riferita al luogo più centrale (piazza del mercato, della chiesa parrocchiale, del municipio e simili). Tale luogo deve essere indicato sul piano topografico con un circoletto ad inchiostro rosso, mentre la quota altimetrica deve essere indicata sul mod. C1, di cui si dirà in seguito.

**14.** Per *nucleo abitato* s'intende la località abitata priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue o vicine, con almeno cinque famiglie e con interposte strade, sentieri, spiazzi, aie, piccoli orti, incolti e simili, purchè l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse (2).

Tutti i nuclei devono essere delimitati sul piano topografico con una linea sottile ma ben evidente, in matita marrone (3), tenendo presente che prima di procedere al tracciamento di tale linea, i nuclei devono essere aggiornati con le stesse modalità stabilite per i centri abitati, esposte al precedente punto 13.

(1) I centri abitati compresi nel territorio di più comuni devono essere delimitati da ciascuno dei comuni interessati limitatamente per la parte di propria competenza.

(2) Il carattere di nucleo deve essere riconosciuto anche: al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro e situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie; all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitata; ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni; ai conventi, alle case di cura, alle colonie climatiche e sanatoriali, agli orfanotrofi e simili, situati in aperta campagna; agli edifici distanti dai centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici, purchè negli stessi, o nelle eventuali case prossime da compren-

Occorre anche che il nome del nucleo risultante sulla carta sia sottolineato con matita marrone e qualora vi siano nuclei sprovvisti di nome si deve provvedere ad assegnarne uno, adottando quello che si presume di più facile e largo accoglimento.

**15.** Per *case sparse* s'intendono quelle disseminate per la campagna o situate lungo strade a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato. Esse non devono essere delimitate sul piano topografico, però è necessario che si proceda ad una precisa verifica per accertare se sul piano topografico risultino i segni di tutte le case sparse effettivamente esistenti nel territorio comunale. A tale scopo è opportuno procedere ad una accurata ricognizione sul terreno per riscontrare il reale stato di fatto.

#### FRAZIONI GEOGRAFICHE

**16.** Compiuti gli adempimenti anzidescritti, il territorio comunale deve essere suddiviso in frazioni geografiche.

La *frazione geografica* è costituita da una area di territorio comunale comprendente di norma un centro abitato, nonchè nuclei abitati e case sparse circconvicini gravitanti sul centro. Tale gravitazione sussiste quando gli abitanti dei nuclei e delle case sparse sono attratti dal centro per ragioni di approvvigionamento, culto, istruzione, affari, lavoro ed altre simili. La frazione geografica ha perciò una sua propria individualità derivante dal fenomeno antropogeografico del primo e più elementare grado di gravitazione sociale che in essa si svolge, e i suoi confini sorgono spontaneamente là dove cessa la attrazione del centro abitato della frazione e comincia quella dei centri abitati delle frazioni geografiche limitrofe.

In qualche regione, specialmente di pianura, possono sussistere difficoltà nel determinare le rispettive zone di attrazione di due centri abitati vicini: in tal caso, per stabilire i limiti delle frazioni, si deve ricorrere al criterio della gravitazione prevalente dei nuclei e delle case sparse (4).

dere nel nucleo, abitino almeno due famiglie.

(3) Anche ai nuclei abitati si estende la norma di cui alla precedente nota (1).

(4) Per quanto si sottraggano o possono eventualmente sottrarsi all'applicazione del principio normativo sopra esposto, devono sempre costituire *frazioni geografiche speciali* a sè stanti, anche se disabitate: le isole amministrative; le isole marittime e lacuali; le zone di territorio comprendenti nuclei e case sparse che gravitano su centri abitati di altri comuni confinanti; l'area di alta montagna, situata sopra il limite dei pascoli, completamente e permanentemente disabitata; le paludi e gli acquitrini; i laghi compresi in un solo comune; la parte di lago diviso tra più comuni; le zone di territorio in contestazione.

**17.** Individuate le frazioni geografiche, si deve procedere alla loro delimitazione, tracciando sulle tavolette i rispettivi limiti con linee sottili in matita verde. Ogni frazione geografica deve essere distinta da una lettera maiuscola dell'alfabeto e da un nome. Alla frazione in cui ha sede la casa comunale deve essere assegnata la lettera A e la casa comunale deve essere contrassegnata sulla tavoletta con un piccolo triangolo in inchiostro rosso; alle altre frazioni devono essere assegnate le successive lettere (B, C, D...) seguendo generalmente l'ordine da sinistra verso destra. Il nome deve essere normalmente quello del centro abitato o, in caso di frazione con più centri, il nome del centro principale, a meno che la frazione non ne abbia uno tradizionale diverso, nel quale caso deve essere distinta con questo ultimo. Inoltre, la lettera distintiva ed il nome della frazione geografica devono essere scritti sulle tavolette con matita verde, nella parte centrale di ciascuna frazione.

#### ADEMPIMENTI FINALI

**18.** Non appena delimitate le frazioni geografiche, ogni comune deve compilare, in duplice copia, il mod. C1 in cui devono essere elencate tutte le frazioni geografiche con i rispettivi centri abitati,

nonchè i nuclei abitati gravitanti su ciascun centro.

Inoltre, nel margine superiore, a destra di ciascuna tavoletta, deve essere scritto, con inchiostro rosso e in lettere maiuscole, il nome del comune, anche se esso figura stampato sulla tavoletta. Ciascuna tavoletta deve essere poi contrassegnata, a destra del nome del comune, con il numero progressivo della tavoletta e con il numero complessivo delle tavolette componenti il piano topografico, messi sotto forma di frazione, e deve essere altresì firmata nel margine inferiore dal Sindaco e munita del bollo del comune.

Le tavolette dei due esemplari del piano topografico, di cui è detto al punto 9, devono essere raccolte, per ogni esemplare del piano topografico, insieme all'elenco mod. C1, in due distinte cartelle che devono essere trasmesse all'Istituto centrale di statistica per l'esame e l'approvazione del piano topografico. Un esemplare del piano, debitamente approvato, deve essere restituito al comune, mentre l'altro esemplare deve essere trattenuto dall'Istituto centrale di statistica per il controllo delle operazioni di censimento. L'esemplare restituito dall'Istituto e le tavolette del terzo esemplare devono essere conservati in attesa delle ulteriori istruzioni che l'Istituto centrale di statistica si riserva di impartire.

#### SEZIONE 3 — REVISIONE DEL PIANO TOPOGRAFICO

**19.** A mano a mano che dai comuni pervengono all'Istituto centrale di statistica i tubi contenenti i piani topografici, si deve procedere alla verifica quantitativa del loro contenuto (piano e mod. C1 in duplice esemplare), alla relativa annotazione nel registro generale e alla consegna dei piani incompleti agli impiegati incaricati della corrispondenza relativa.

Il materiale completo deve essere collocato sui tavoli predisposti allo scopo, mentre il materiale incompleto deve essere collocato a parte in attesa di riunirlo al primo, dopo che sia stato completato e sia stata apposta la relativa annotazione nel registro generale.

**20.** Scopo della revisione del piano topografico è di accertare che i comuni nella formazione del proprio piano topografico si siano rigorosamente attenuti ai criteri stabiliti dall'Istituto centrale di statistica e di rilevare, per contestarli ai comuni interessati e quindi rettificarli in base ai chiarimenti dei comuni stessi, tutti gli errori e le inesattezze di cui i singoli piani potessero essere inficiati.

Le istruzioni per la revisione del piano topografico sottintendono, pertanto, la particolareggiata e precisa conoscenza di quelle date ai comuni per la formazione del piano stesso e stabiliscono nel contempo alcuni adempimenti che non sono una ripetizione di quelli già assolti dai comuni ed altri che costituiscono particolari accorgimenti da seguire per rendersi facilmente conto della completezza e della esattezza di quanto è stato fatto dai comuni.

**21.** Per quanto riguarda gli accertamenti da eseguire in merito all'aggiornamento delle località abitate e relativo riscontro con il mod. C1, alla loro delimitazione e denominazione, nonchè alle indicazioni relative alla casa comunale e all'altimetria, si rimanda a quanto già detto nel citato volume degli Atti del IX Censimento demografico, in quanto trattasi di materia non attinente al censimento industriale.

**22.** Per ciò che concerne il tracciamento dei confini comunali il revisore deve accertarsi che i confini tracciati sul piano del 1951 coincidano con quelli aggiornati del piano del 1936 e che i comuni

abbiano tracciato con una linea rossa continua i confini dell'intero territorio comunale. Il revisore deve inoltre compilare per ogni comune con isole amministrative proprie in territorio altrui l'apposita scheda (1 e spillare la stessa con la nota di osservazione apponendo su quest'ultima l'annotazione: « compilata scheda isola ».

**23.** Circa infine la delimitazione delle frazioni geografiche, il revisore deve accertare che le case sparse e i nuclei compresi in una frazione appaiano gravitanti sul centro o sui centri compresi nella stessa frazione e non invece su centri compresi in altre fra-

zioni dai quali dovrebbero essere separati da linee di dislivello, pendii, corsi d'acqua difficilmente attraversabili, zone acquitrinose e rocciose, cioè da ostacoli naturali che impediscono o rendono meno probabile la gravitazione sui centri medesimi; tale esame, più facile in zone montuose o collinose, è meno facile in quelle di pianura, specialmente quando queste siano fittamente costellate di case sparse; in tali casi l'esame deve essere fatto con particolare cura, con l'ausilio del geografo. Il revisore deve infine accertare la concordanza tra i nomi e le lettere delle frazioni che risultano sul piano e quelli che risultano sul mod. C1.

#### SEZIONE 4 — ORDINAMENTO ECOGRAFICO

##### ISOLATI

**24.** Come è noto, vi sono vari ordini di unità ecografiche. Le unità ecografiche più semplici sono: l'*abitazione*, cioè uno o più vani funzionalmente destinati alle necessità di vita delle persone; l'*esercizio*, cioè uno o più vani funzionalmente destinati allo svolgimento di una qualsiasi attività economica; l'*ufficio* e simili. Tali unità sono, di norma, raggruppate in uno stesso fabbricato comunemente denominato « casa », il cui accesso o i cui accessi esterni sono contraddistinti da numeri civici.

I fabbricati o case, a loro volta, si trovano raggruppati, di norma, in uno stesso corpo, nettamente delimitato, noto sotto il nome di *isolato*, che costituisce appunto una unità ecografica complessa. È evidente che l'isolato può identificarsi con una sola casa, costituita, a sua volta, di una sola delle unità ecografiche semplici sopra indicate. Pertanto per isolato deve intendersi il fabbricato o l'insieme dei fabbricati contigui (eventualmente intervallati da corti, cortili, giardini e simili) circondato da spazi destinati alla viabilità (vie, strade, piazze e simili) e comprendente sedi di dimora (abitazioni) e sedi di lavoro (laboratori, negozi, uffici e simili).

È evidente che l'isolato — poichè con la sua netta delimitazione permette di costituire sezioni di censimento razionali e agevolmente individuabili — si dimostra proficuamente utilizzabile ai fini particolari del censimento.

Tutti gli isolati esistenti entro la delimitazione dei centri abitati devono essere individuati col concorso delle planimetrie aggiornate di cui i comuni dispongono e procedendo ad accertamenti diretti (ricognizioni sul terreno) nei casi dubbi (2).

**25.** Individuati tutti gli isolati, a ciascuno di essi deve essere assegnato un numero da riportare dapprima sulle planimetrie, poi su di uno speciale elenco a registro.

La numerazione degli isolati deve essere unica e progressiva per ogni centro abitato oppure, nei centri maggiori, ove lo si ritenga opportuno, per ogni rione, quartiere, sestiere e simili; deve, inoltre, essere tenuta continuamente al corrente con le nuove costruzioni e con le demolizioni (3).

##### AREE DI CIRCOLAZIONE

**26.** In ogni centro abitato dotato di regolare rete stradale ogni spazio del suolo pubblico o aperto al pubblico, di qualsiasi forma e misura, destinato alla viabilità, costituisce una separata area di circolazione, la quale deve essere distinta da una propria denominazione. Pertanto, ogni via, strada, viale, vicolo, piazza e simili, situato all'interno dei centri abitati dotati di regolare rete stradale, comprese anche le strade private purchè aperte al pubblico, costituisce una distinta area di circolazione.

(1) In tale scheda si dovevano riportare, per ciascuna isola amministrativa, la lettera della frazione geografica e la denominazione dei comuni confinanti con la indicazione delle rispettive provincie.

(2) Le norme contenute nel presente paragrafo devono essere applicate solo per i centri abitati che al censimento della popolazione del 1936 risultavano con popolazione residente superiore

a 20.000 abitanti. Nulla vieta, tuttavia, che esse possano essere adottate anche per i centri con popolazione non superiore a 20.000 abitanti.

(3) Agli isolati costruiti successivamente all'impianto della numerazione devono essere assegnati i numeri immediatamente successivi all'ultimo numero già assegnato nell'ambito del centro abitato o del rione, ecc.

Ai fini della esatta individuazione delle aree di circolazione, ogni comune deve provvedere ad una accurata revisione di tutti gli spazi destinati alla viabilità compresi nel territorio di ciascun centro abitato dotato di regolare rete stradale, quale risulta delimitato sul piano topografico approvato dall'Istituto centrale di statistica.

Ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione, che deve essere indicata su targhe di materiale resistente apposte a cura dell'Ufficio comunale competente: per ciascuna via e simili, almeno ai due estremi; per ciascuna piazza e simili, a sinistra di chi vi entra dalle principali vie che vi danno accesso.

**27.** All'esterno dei centri abitati dotati di regolare rete stradale, le aree di circolazione presentano quasi sempre caratteristiche differenti da quelle dei centri abitati. Ad ogni modo, si possono determinare tre tipi diversi di aree di circolazione e precisamente:

A) area di circolazione unica per il territorio di una intera frazione geografica;

B) area di circolazione unica per il territorio di ogni località (fornita di una propria denominazione) esistente nel territorio di una frazione geografica;

C) area di circolazione unica per ogni strada (esterna), compresi in questa gli spazi adiacenti su cui sorgono case da essa servite.

Tali tre tipi di aree di circolazione corrispondono alle diverse condizioni di viabilità esistenti, le quali possono variare da comune a comune ed anche da frazione a frazione dello stesso comune, in dipendenza della morfologia del terreno, dello sviluppo degli aggregati edilizi, delle caratteristiche della vita sociale che vi si svolge, ecc. I comuni hanno perciò la facoltà di adottare il tipo che ritengono più conveniente, sia per l'intero territorio, sia, eventualmente, per le singole frazioni geografiche (1).

La denominazione delle aree di circolazione esterne

(1) Al fine di una esatta interpretazione delle norme sopra citate, si riportano qui di seguito alcune opportune precisazioni.

L'area di circolazione per frazione geografica (caso A) comprende l'insieme degli spazi destinati alla viabilità esistenti nel territorio della frazione, i quali quasi sempre collegano il centro o i centri abitati (dotati di regolare rete stradale) della frazione stessa con i nuclei o case sparse su di essi gravitanti. Per evidenti ragioni pratiche, la denominazione dell'area di circolazione del tipo in questione deve essere la stessa della rispettiva frazione geografica.

L'area di circolazione per località (caso B) differisce dalla precedente perchè, anzichè essere estesa ad una intera frazione geografica, è limitata al territorio di una singola località, che può essere un centro abitato (non dotato di regolare rete stradale), uno o più nuclei, oppure una o più case sparse; la denominazione è la stessa della rispettiva località.

L'area di circolazione per strada esterna (caso C) è costituita dalle strade esterne ai centri abitati dotati di regolare rete stradale, le quali o si dipartono da uno di tali centri, o lo attraversano, oppure collegano due centri o due strade di ordine superiore. Un caso particolare è costituito dalle strade (di solito statali o di grande comunicazione) che attraversano più centri

deve essere indicata su targhe apposte sui fabbricati o su appositi sostegni.

#### NUMERAZIONE CIVICA E NUMERAZIONE INTERNA

**28.** Ogni area di circolazione deve avere una propria numerazione civica, costituita dai numeri che contraddistinguono gli accessi esterni, cioè quelli che dall'area di circolazione immettono, direttamente o indirettamente, alle unità ecografiche semplici (abitazioni, esercizi, uffici, ecc.): direttamente, quando l'accesso all'unità ecografica semplice si apre sull'area di circolazione; indirettamente, quando si apre, invece, su corti, cortili e scale interne. La numerazione civica deve essere sempre ordinata secondo la successione naturale dei numeri e deve essere applicata a tutti gli accessi esterni, anche se secondari, che immettano in abitazioni, esercizi, uffici, ecc., non escluse le grotte, baracche e simili adibite ad abitazione. Sono escluse solo le porte delle chiese; gli accessi dei monumenti pubblici; le porte di ingresso ai fienili, alle legnaie, alle stalle e simili.

**29.** Nell'interno dei centri abitati dotati di regolare rete stradale la numerazione civica deve essere effettuata in conformità delle seguenti norme:

— in ogni area di circolazione a sviluppo lineare (via, viale, vicolo, corso, salita, ecc.) la numerazione deve cominciare dall'estremità che fa capo all'area di circolazione ritenuta più importante, avendo cura di assegnare i numeri dispari ad un lato ed i pari all'altro;

— in ogni area di circolazione a sviluppo poligonale (piazza, piazzale, largo, ecc.) la numerazione deve essere progressiva e cominciare a sinistra di chi entra nella piazza dalla via principale o ritenuta tale.

**30.** La numerazione civica delle case all'esterno dei centri abitati dotati di regolare rete stradale deve essere effettuata secondo le modalità di seguito

abitati dotati di regolare rete stradale e sono ufficialmente o tradizionalmente fornite di un unico nome. I tratti di tali strade, all'interno dei centri da esse attraversati, devono essere considerati come aree di circolazione distinte dai tratti esterni, quando i tratti interni si inseriscono nel sistema di viabilità urbana perdendo le caratteristiche e le funzioni specifiche proprie delle strade esterne. In tal caso anche i due tratti esterni costituiscono due distinte aree di circolazione e quindi devono avere denominazioni diverse, o parzialmente diverse. Nel caso invece che i tratti interni conservano le caratteristiche e le funzioni della strada esterna essi devono essere considerati come parti integranti dell'area di circolazione costituita dalla strada esterna: tutta la strada, cioè, costituisce un'unica area di circolazione e conserva la propria denominazione sia nei due tratti esterni che nel tratto interno. Nel caso, infine, in cui una strada esterna attraversa nel territorio di uno stesso comune, non uno solo, ma due o più centri dotati di regolare rete stradale, quando i tratti interni ai centri costituiscono altrettante distinte aree di circolazione, i tratti esterni di qua e di là dal centro più importante tra quelli attraversati devono costituire due sole distinte aree di circolazione.

esposte, relative a ciascuno dei tre tipi di aree di circolazione sopra menzionati.

A) *Numerazione nell'area di circolazione per frazione geografica*: in tal caso, la numerazione deve cominciare da una delle case prossime al centro abitato dotato di regolare rete stradale e svolgersi, di norma, a spirale da sinistra verso destra fino al limite della frazione geografica. Nel caso in cui nella frazione non esista un centro abitato dotato di regolare rete stradale, la numerazione deve cominciare, di norma, da una delle case della località abitata più importante tra quelle della frazione.

B) *Numerazione nell'area di circolazione per località*: in tale caso, la numerazione deve avere inizio dalla casa più centrale della località e svolgersi, di norma, a spirale, da sinistra verso destra, sino ad abbracciare tutte le case esistenti nella località stessa.

C) *Numerazione nell'area di circolazione per strada esterna*: in tale caso, la numerazione deve cominciare dalla estremità più importante e proseguire sino all'altra estremità, assegnando i numeri dispari a sinistra e i pari a destra.

**31.** Le precedenti norme del presente paragrafo devono essere integralmente e rigorosamente applicate dai comuni che, avendo la numerazione civica in disordine (o addirittura mancante), in tutto o in parte del territorio comunale, devono necessariamente provvedere ad un totale o parziale rifacimento di essa. I rimanenti comuni, invece, possono limitarsi ad aggiornare la numerazione civica esistente.

**32.** Compiuto il rifacimento o l'aggiornamento di cui trattasi, il comune deve aver cura di mantenere costantemente al corrente la numerazione civica.

La necessità dell'aggiornamento può verificarsi per apertura di nuovi accessi nelle costruzioni già esistenti ovvero per nuove costruzioni, qualora, almeno per queste ultime, non siano stati riservati a suo tempo dei numeri civici. In aggiunta alle cause anzicite è evidente, altresì, che la chiusura di accessi o le demolizioni di fabbricati possono determinare una situazione tale che renda necessario rinnovare la numerazione civica di una via, di un quartiere o addirittura dell'intero comune.

**33.** Quando l'aggiornamento alla delimitazione dei centri abitati dotati di regolare rete stradale sia in dipendenza della progressiva espansione di essi, è evidente che case già esterne ai centri medesimi vengono a farne parte integrante.

In tali casi, la numerazione civica delle case catturate dal centro deve essere sostituita in armonia con quella esistente nel centro stesso e precisamente con quella dell'area interna di circolazione dalla quale le case stesse vengono ad essere servite.

**34.** Le unità ecografiche semplici (abitazioni, esercizi, uffici e simili) a cui si acceda direttamente dall'esterno (via, piazza, ecc.) sono di facile individuazione perchè il loro accesso è contraddistinto da un numero civico. Per individuare altrettanto facilmente le unità ecografiche semplici a cui non si acceda direttamente dall'esterno, è necessario contrassegnare le unità stesse con una propria serie di simboli, e poichè ad esse si può accedere sia da cortili sia da scale interne, è necessario che anche questi abbiano un proprio contrassegno. L'insieme dei simboli in questione — numeri romani, lettere alfabetiche, numeri arabi — costituisce la *numerazione interna*.

**35.** La numerazione delle unità ecografiche semplici a cui si acceda dalle scale deve essere ordinata progressivamente dal piano più basso al piano più alto; quella delle unità ecografiche semplici a cui si acceda direttamente dal cortile deve essere ordinata progressivamente da sinistra verso destra, per chi entra nel cortile dall'accesso esterno unico o principale. Disposizione analoga a quest'ultima deve avere la successione letterale relativa alle scale.

#### STRADARI E INSULARIO

**36.** Tutti i comuni devono tenere uno *stradario* nel quale devono essere elencate le aree di circolazione sia dei centri con popolazione non superiore a 20.000 abitanti (quando per questi non sia stato adottato l'isolato come unità ecografica complessa) sia quelle del territorio comunale esterno ai centri.

Dello stradario (composto, quando si dimostri preferibile, di fogli mobili) si dà a pag. 28 lo schema del tracciato, limitatamente alle notizie di carattere obbligatorio.

Allo scopo di rendere agevole la consultazione dello stradario, esso deve essere predisposto a mò di rubrica (vedi lettere alfabetiche sul margine destro del citato schema); pertanto non si devono elencare su di uno stesso foglio aree di circolazione che abbiano iniziali diverse.

**37.** Nella prima delle colonne relative all'area di circolazione deve essere indicata la specie di ciascuna delle aree di circolazione (via, viale, corso, ecc. piazza, largo, ecc., frazione e località) le cui denominazioni devono essere elencate nella seconda colonna in unico ordine alfabetico.

Nelle colonne relative ai numeri civici devono essere indicati, per ciascuna area di circolazione, rispettivamente i numeri civici estremi, i numeri ripetuti (cioè seguiti da lettera o da bis, ter, ecc.) e i numeri mancanti, scrivendo nella prima riga quelli relativi al lato con numerazione dispari e nella se-

conda quelli relativi al lato con numerazione pari.

Nella colonna relativa all'ubicazione dell'area di circolazione devono essere indicati gli elementi utili alla individuazione di ciascuna area.

Nelle colonne relative alle sezioni di censimento devono essere indicati i numeri che contraddistinguono le sezioni alle quali risultino assegnati gli accessi prospicienti su ciascuna area di circolazione (1).

**38.** Per i centri abitati per i quali sia stata adottata l'unità « isolato » si deve compilare un apposito elenco a registro, preferibilmente a fogli mobili, detto *insulario*, del cui tracciato si dà alla pagina seguente lo schema per le sole notizie di carattere obbligatorio.

**39.** Per la compilazione dell'insulario devono essere osservate le norme che seguono :

— nella prima colonna devono essere elencati progressivamente i numeri distintivi degli isolati, seguiti, nel caso che gli isolati siano numerati separatamente per ciascun rione, quartiere, sestiere, ecc., dal numero romano o dalla lettera maiuscola che contraddistingue il rione, ecc.;

— nelle colonne relative alle aree di circolazione e ai numeri civici dell'isolato, devono essere indicate le aree di circolazione che delimitano ciascun isolato (di norma, quattro); di seguito a ciascuna area di circolazione devono essere indicati i numeri civici estremi degli accessi esterni dell'isolato, mentre nella riga sottostante devono essere indicati i numeri civici ripetuti e i numeri mancanti;

— nelle colonne relative alle sezioni di censimento deve essere indicato il numero della sezione di censimento nella quale sarà compreso l'isolato.

**40.** L'insulario deve essere sempre aggiornato di tutte le variazioni che possono verificarsi sia nella numerazione degli isolati, sia nella onomastica delle aree di circolazione e nella numerazione civica.

Le registrazioni dei nuovi isolati devono essere fatte di seguito all'ultima registrazione effettuata; nel caso, invece, di due o più isolati che, in conseguenza di nuove costruzioni interposte, vengano a costituire un unico isolato, a questo deve essere assegnato il numero distintivo di uno degli isolati preesistenti, cancellando tutte le notizie relative all'altro o agli altri isolati entrati a far parte del nuovo unico isolato. Analogamente, devono essere depennate le notizie relative agli isolati demoliti.

(1) Lo schema porta tracciate due colonnine, che devono essere compilate come detto qui di seguito :

— se tutta l'area di circolazione risulti assegnata ad una sola sezione, si deve compilare soltanto la prima colonnina, indicandovi il numero della sezione;

— se tutto il lato di una via risulti assegnato ad una sezione e tutto l'altro lato ad altra sezione, si deve compilare soltanto la prima colonnina, indicandovi, nelle corrispondenti righe, i due numeri delle sezioni;

**41.** I comuni che abbiano compilato l'insulario devono tenere *uno stradario collegato con l'insulario* stesso, nel quale devono essere elencate tutte le aree di circolazione comprese nei centri per i quali sia stata adottata l'unità ecografica complessa « isolato », con il riferimento ai rispettivi isolati.

Dello stradario in questione si dà alla pagina seguente lo schema del tracciato, limitatamente alle notizie di carattere obbligatorio.

Tale schema differisce da quello dell'altro stradario già illustrato, perchè comprende le colonne relative agli isolati e manca, invece, delle colonne relative alle sezioni di censimento. È evidente, pertanto, che la compilazione delle varie colonne (escluse quelle degli isolati) deve essere fatta secondo le istruzioni date per l'altro stradario, con l'avvertenza, però, che mentre in quello ciascun lato di area di circolazione occupa una sola riga, nello stradario collegato ne può occupare più di una, in relazione al numero di isolati prospicienti sul lato stesso.

Per quanto concerne, invece, le colonne relative agli isolati, in esse l'indicazione di questi ultimi deve essere effettuata sotto forma di frazione, mettendo come numeratore il numero distintivo di ciascun isolato e come denominatore i numeri civici estremi degli accessi all'isolato.

**42.** L'uno e l'altro stradario devono essere sempre tenuti al corrente di tutte le variazioni che possono verificarsi sia nell'onomastica sia nella numerazione civica e, limitatamente a quello collegato, nei riguardi delle costruzioni e demolizioni di isolati. La registrazione di una nuova area di circolazione deve essere fatta sulla riga successiva all'ultima area già registrata con la medesima iniziale di denominazione; inoltre deve essere fatta un'annotazione di riferimento in margine, nel punto che essa avrebbe dovuto occupare alfabeticamente. Nel caso di soppressione di area di circolazione, devono essere cancellate tutte le notizie ad essa relative; analogamente si procederà sullo stradario collegato, nel caso di demolizione di isolati, mentre per i nuovi isolati costruiti devono essere indicate le relative notizie nelle apposite colonne. Per il cambiamento di denominazione dell'area di circolazione deve esserne registrata la nuova; nel caso, invece, di variazioni della nuova numerazione civica, devono essere apportate le relative correzioni nelle apposite colonne.

— se i lati di una via risultino assegnati a due sezioni si devono compilare le due colonnine, indicandovi, sotto forma di frazione, il numero della sezione a cui appartiene ciascun tratto (come numeratore) e i numeri civici estremi compresi nel tratto stesso (come denominatore);

— se i lati di una via risultino assegnati a più di due sezioni, le prime due si devono indicare nelle due colonnine, come detto per il caso precedente, e le altre nella colonna delle « annotazioni » sotto forma di frazione.



## SEZIONE 5 — SEZIONI DEL CENSIMENTO DEMOGRAFICO E GRUPPI DI SEZIONI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

**43.** Ogni frazione geografica deve di norma essere suddivisa in *sezioni di censimento*, che costituiscono le unità territoriali di rilevazione da assegnare, nella misura di una o più, a ciascuno degli ufficiali di censimento del comune.

Nella determinazione dell'ampiezza delle sezioni, occorre tener sempre presente che ciascun ufficiale di censimento deve rilevare, di norma, un numero di famiglie compreso tra 220 e 500, variabile, tra i due estremi, in funzione sia del grado di agglomerazione della popolazione, sia delle condizioni di viabilità del territorio. Il massimo di 500 famiglie si riferisce, cioè, a territorio con case addensate e a piani molteplici, mentre il minimo di 220 famiglie si riferisce a territorio con case sparse, di norma molto distanti fra loro e mal servite da vie di comunicazione.

È evidente che la sezione di censimento deve avere continuità territoriale. Unica eccezione ammessa è nel caso di elementi territoriali (od isolotti) il cui insieme forma un'unica frazione geografica relativa ad isole amministrative o marittime o lacuali, che possono costituire un'unica sezione di censimento.

**44.** La suddivisione ideale del territorio in sezioni sarebbe quella che permettesse la determinazione di sezioni ciascuna corrispondente alla possibilità di rilevazione di un ufficiale di censimento. Però, è frequente il caso di particolari zone di territorio per le quali la suddivisione in sezioni richiede l'applicazione di criteri in parte difformi da quello generale sopra enunciato, che può portare alla determinazione di sezioni di censimento con poche famiglie o comunque in numero inferiore al minimo stabilito di 220 (1). In tali casi, ad un ufficiale di censimento devono essere assegnate due o più sezioni.

Inoltre, nel determinare i limiti di sezione deve essere, anzitutto, tenuto presente che è vietato, in ogni caso, di costituire sezioni di censimento che comprendano territorio di due o più frazioni geografiche, che siano cioè a cavallo dei limiti di frazione geografica (quelli tracciati in verde sul piano topografico). Analogamente, nella ripartizione sezionale delle frazioni geografiche con due o più centri abitati, è vietato costituire sezioni di censimento che comprendano edifici facenti parte di centri abitati differenti.

Infine, mentre una sezione può comprendere più

nuclei abitati, non è ammesso che comprenda parti di nucleo, cioè uno stesso nucleo non può essere scisso in sezioni diverse. Comunque, al fine di evitare ogni equivoco, si precisa che una sezione può comprendere:

- un solo centro abitato o parte di esso;
- un solo nucleo abitato o più nuclei abitati, ma non parte di nucleo;
- solo case sparse;
- un solo centro abitato o parte di esso, un solo o più nuclei abitati e case sparse;
- un solo centro abitato o parte di esso e un solo o più nuclei abitati;
- un solo centro abitato o parte di esso e case sparse;
- un solo o più nuclei abitati e case sparse;
- una zona disabitata: in tal caso la sezione corrisponde ad una frazione geografica speciale relativa ad aree di alta montagna, o a paludi, o a laghi o parti di lago;
- natanti su cui si trovino persone da censire.

**45.** Le sezioni di censimento devono essere numerate in ordine progressivo unico per l'intero comune, tenendo presente che in ciascuna frazione geografica l'eventuale o le eventuali sezioni relative ai natanti devono essere numerate per ultime, cioè successivamente alle altre.

Si deve quindi procedere a tracciare, con una sottile linea rossa, i limiti delle sezioni sul terzo esemplare delle tavolette già in possesso dei comuni; ma prima di tale operazione, sulle tavolette stesse devono essere riportati in conformità del piano topografico restituito approvato dall'Istituto centrale di statistica: con matita rossa il confine comunale, con matita verde i limiti di frazione, con matita azzurra le delimitazioni dei centri e con matita marrone quella dei nuclei.

**46.** Per quanto concerne il censimento industriale e commerciale, occorre riunire le sezioni di censimento in gruppi comprendenti normalmente circa 200 unità di rilevazione. Tali gruppi, da assegnare ciascuno ad un ufficiale di censimento, devono essere contraddistinti con una propria numerazione progressiva preceduta dalla lettera G (G1, G2, G3, G4, ecc.) e devono essere determinati entro il 10 ottobre.

(1) Trattasi di quelle zone che, per una o per altra ragione, devono essere costituite in sezioni a sé stanti, e cioè: frazioni geografiche scarsamente popolate; zone di territorio aggregate

ad un comune per effetto di variazione territoriale; frazioni di ordine amministrativo-finanziario e altre circoscrizioni territoriali di interesse del comune; sezioni di natanti.

Effettuati i raggruppamenti in parola, l'Ufficio comunale di censimento deve compilare l'elenco dei gruppi di sezioni, del quale è riportato qui di seguito un fac-simile debitamente compilato a mò d'esempio. L'elenco consta di due colonne: nella prima devono essere indicati, in ordine progressivo, i numeri distintivi dei gruppi; nella seconda colonna, in corrispondenza di ciascun gruppo, devono essere indicati i numeri distintivi delle sezioni che costituiscono il gruppo medesimo.

Inoltre, il numero distintivo di ciascun gruppo

deve essere riportato sullo stradario, con le modalità indicate al punto 37 della sezione 4.

Per i centri abitati nei quali sia stato adottato l'ordinamento per isolato, i numeri distintivi dei gruppi di sezioni devono essere riportati sull'insulario: nella prima delle tre colonne riservate alle sezioni dei censimenti economici (nella cui testata deve essere scritto «1951») deve essere indicato, per ciascun isolato, il numero del gruppo di sezioni nel quale è compreso l'isolato stesso.

### ESEMPIO DI ELENCO DEI GRUPPI DI SEZIONI RIEMPITO

#### III CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

5 novembre 1951

#### ELENCO DEI GRUPPI DI SEZIONI

Provincia di ORTENSIA  
Comune di Porto Torre

Numero complessivo di ufficiali di censimento  
assegnati al comune: 5

Numeri distintivi dei gruppi di sezioni del censimento industriale e commerciale	Numeri distintivi delle sezioni del censimento della popolazione che costituiscono ciascun gruppo
G. 1	1 - 2
G. 2	3 - 5 - 7 - 8
G. 3	4 - 6 - 9 - 14
G. 4	10 - 11 - 12 - 13
G. 5	15 - 16

29 settembre 1951  
(data)

Il Sindaco

F. Bianchi

47. Per ogni sezione di censimento deve essere predisposta la relativa cartina topografica, sulla quale si devono indicare tutte le aree di circolazione con le relative denominazioni, i numeri civici estremi di ciascun tratto di area di circolazione, il numero di ciascun isolato (da porsi entro lo spazio indicante l'isolato stesso), nonché le linee di delimitazione del centro e di ciascun nucleo con le rispettive denominazioni e altresì tutti gli altri particolari segni topografici orientativi che si ritenessero opportuni.

Le cartine di sezione devono essere tracciate utilizzando le piante planimetriche o, in mancanza, le mappe catastali o i quadri d'unione delle mappe stesse o, al caso, i piani topografici. Qualora il comune non

posseda piante planimetriche e non possa procurarsi le mappe o i quadri d'unione catastali, esse possono essere tracciate ad occhio, da persona che conosca il territorio stesso o con l'assistenza di essa, desumendo gli elementi essenziali dalle tavolette del piano topografico ed integrandoli con quelli risultanti dalla conoscenza del territorio e da eventuali sopralluoghi. Quando non sia possibile fare di più, è sufficiente che le cartine illustrino graficamente le aree di circolazione che delimitano le sezioni, nonché quelle principali comprese nel territorio delle sezioni stesse e, per le sezioni di campagna, la posizione approssimativa e generica dei nuclei abitati.

48. Allo scopo di orientare l'ufficiale di censimento nei suoi spostamenti nella propria sezione, viene predisposto un itinerario di sezione mod. CP6 che deve indicare il percorso più razionale in modo da consentire all'ufficiale di censimento di svolgere più speditamente il proprio compito.

L'itinerario deve essere intestato alla sezione di censimento cui si riferisce e perciò su di esso devono essere indicati il numero della sezione, la frazione geografica in cui essa è compresa, nonché i limiti che circoscrivono la sezione stessa.

L'Ufficio comunale di censimento deve provvedere anche all'intestazione sia degli stati di sezione provvisori (Mod. CIC-5) che dei questionari di censimento.

Sugli stati di sezione provvisori deve essere apposta l'indicazione della provincia, del comune, della frazione geografica (lettera distintiva e denominazione) nonché del numero della sezione e della lettera

e numero del gruppo di sezioni cui il modello stesso si riferisce.

L'intestazione dei questionari di censimento deve essere limitata all'indicazione delle denominazioni della provincia e del comune, mentre l'indicazione relativa al gruppo di sezioni deve essere apposta dall'ufficiale di censimento all'atto della consegna dei questionari agli interessati.

Per ogni ufficiale di censimento, inoltre, deve essere intestata una cartella di censimento sulla quale devono essere indicati il numero distintivo del gruppo di sezioni e i numeri distintivi delle sezioni che compongono il gruppo stesso, nonché il nome dell'ufficiale di censimento.

È opportuno che le cartelle siano di cartone resistente, oltrechè per evitare che gli stampati si sgualiscano o si insudicino, per consentire all'ufficiale di censimento di portarli più agevolmente.

## CAPITOLO 2

### MODELLI DI RILEVAZIONE

#### SEZIONE I — GENERALITÀ

1. Dei tre momenti fondamentali — programmazione, tabellazione, modellazione — nei quali, come è noto, si sviluppa la fase preparatoria di una rilevazione statistica, l'approntamento del modello di rilevazione riveste, ai fini della perfezione tecnica della rilevazione, una rilevante importanza in quanto in tale modello vengono tradotti in quesiti appropriatamente formulati i vari caratteri delle unità statistiche che intervengono per la costruzione delle tavole. Volendo caratterizzare la funzione del modello nel campo delle rilevazioni, si può dire che a parità di ogni altra circostanza il buon esito di una rilevazione è indissolubilmente legato alla perfezione tecnica dei modelli di cui essa si è avvalsa.

In particolare, in una rilevazione complessa come è quella di un censimento generale dell'industria e del commercio, la preparazione dei modelli di rilevazione richiede accurata considerazione del loro contenuto che tenga anche conto, in relazione agli scopi che il censimento stesso è destinato a soddisfare, sia delle proposte e dei suggerimenti degli organi governativi e delle categorie interessate, sia delle raccomandazioni internazionali, sia delle esperienze acquisite nei precedenti censimenti.

2. I modelli di rilevazione usati per il III Censimento industriale e commerciale sono i seguenti:

— questionario generale di ditta (Mod. CIC-1), per la rilevazione delle imprese (unità giuridico-economiche);

— questionario generale di unità locale (Mod. CIC-2), per la rilevazione delle unità locali;

— questionario per il commercio ambulante (Mod. CIC-3), per la rilevazione degli esercizi di commercio ambulante;

— questionario di produzione (Mod. CIC-4), per la rilevazione dei dati sulle quantità di alcuni prodotti fondamentali fabbricati nell'anno solare pre-

cedente a quello del censimento nelle unità locali del settore industriale.

Per ragioni di carattere pratico, la materia contenuta nel questionario di produzione è stata ripartita in più fogli contraddistinti da una lettera maiuscola dell'alfabeto, nel modo seguente:

- Mod. CIC-4/A — Prodotti della estrazione e/o del trattamento dei minerali
- Mod. CIC-4/B — Prodotti delle cave e delle saline
- Mod. CIC-4/C — Prodotti delle industrie alimentari e affini
- Mod. CIC-4/D — Prodotti delle industrie delle pelli e del cuoio
- Mod. CIC-4/E — Prodotti delle industrie tessili
- Mod. CIC-4/F — Prodotti delle industrie del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini
- Mod. CIC-4/G — Prodotti delle industrie del legno
- Mod. CIC-4/H — Prodotti delle industrie della carta e della cartotecnica
- Mod. CIC-4/I — Prodotti delle industrie metallurgiche
- Mod. CIC-4/L — Prodotti delle industrie meccaniche
- Mod. CIC-4/M — Prodotti delle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi
- Mod. CIC-4/N — Prodotti delle industrie chimiche e affini
- Mod. CIC-4/O — Prodotti delle industrie della gomma elastica
- Mod. CIC-4/P — Prodotti delle industrie manifatturiere varie
- Mod. CIC-4/Q — Produzione di energia elettrica.

**3.** Per ogni ditta soggetta al censimento deve essere pertanto compilato:

- a) un questionario generale di ditta (Mod. CIC-1);
- b) uno o più questionari generali di unità locale (Mod. CIC-2) e cioè tanti quante sono le unità locali gestite dalla ditta;
- c) per le ditte industriali e artigiane, debbono inoltre essere compilati uno o più questionari di produzione (Mod. CIC-4) secondo le specie di prodotti fabbricati nelle unità locali da esse gestite.

Il questionario generale di ditta deve essere compilato dal titolare, gerente o legale rappresentante della ditta.

Il questionario o i questionari generali di unità locale e quelli di produzione debbono essere compilati dai dirigenti delle unità locali, i quali, nel caso ad esempio di ditte con una sola unità locale, possono essere ovviamente gli stessi titolari o gerenti della ditta.

**4.** Il questionario generale di ditta contempla lo accertamento dei principali caratteri dell'impresa, da quelli relativi alla forma giuridica, al ramo e classe di attività economica, alle unità locali gestite con la specificazione, per ciascuna di esse, del numero complessivo degli addetti alla data di censimento.

Queste notizie hanno permesso di classificare le imprese secondo l'ampiezza, in base al numero degli addetti; secondo il numero delle unità locali gestite; secondo la diffusione territoriale, ecc., tutti aspetti essenziali ai fini dello studio dell'universo delle imprese, nonchè di controllare l'esatta corrispondenza tra il numero degli addetti risultante per ciascuna unità locale dai questionari di ditta e il numero degli addetti risultante dai singoli questionari di unità locale. Tale riscontro si rendeva necessario in quanto, come è detto prima, per le ditte aventi più unità locali, i questionari relativi a queste ultime dovevano essere di norma compilati presso le stesse unità locali.

Una particolarità importante del questionario generale di ditta è costituita dalle notizie appositamente richieste al fine di consentire oggettivi e uniformi criteri di discriminazione delle imprese artigiane dalle altre.

I caratteri distintivi delle imprese artigiane sono stati determinati in sede di preparazione del censimento in base alle proposte di apposita commissione di studio, la quale ha predisposto un elenco delle attività economiche in seno alle quali viene esercitato l'artigianato e ha determinato alcuni caratteri fondamentali idonei a distinguere, avuto riguardo alle varie categorie di attività economica, le attività artigiane da quelle non artigiane.

**5.** Il questionario generale di unità locale contempla alcuni caratteri fondamentali delle unità locali stesse, così da rendere possibile l'utilizzazione di un unico modello di rilevazione per tutti i rami di attività economica compresi nella rilevazione.

Le notizie richieste, oltre quelle di carattere generale simili a quelle del questionario di ditta, concernono essenzialmente i caratteri strutturali delle unità locali (personale addetto alla data di censimento, classificato secondo determinate categorie e distinto secondo il sesso e gruppi di età, motori installati, ecc.) nonchè, in misura assai più ridotta, quesiti riguardanti fenomeni di flusso, come quelli sulle ore di lavoro eseguite nell'anno 1950 e sull'ammontare dei salari pagati durante lo stesso anno.

**6.** Un particolare questionario (Mod. CIC-3) sostitutivo sia del questionario generale di ditta, sia del questionario generale di unità locale è stato usato per la rilevazione del commercio ambulante, dal quale sono escluse alcune categorie di venditori ambulanti di cui si dirà più avanti.

Il questionario contempla poche notizie concernenti il tipo di esercizio, il personale addetto, i principali generi venduti e i mezzi meccanici di trasporto in dotazione.

**7.** Il questionario di produzione contempla innanzi tutto le indicazioni atte ad individuare la unità locale cui si riferisce e quindi un elenco dei principali prodotti, accuratamente scelti in maniera da poter disporre dei dati sulla produzione totale per l'anno 1950 per quei prodotti ritenuti fondamentali e di primaria importanza nell'ambito di ciascun settore di attività di produzione.

**8.** Per facilitare il compito delle persone tenute alla compilazione dei modelli di rilevazione è stata, inoltre, predisposta una « Guida per la compilazione dei questionari » la quale contiene alcune avvertenze integrative di quelle riportate nei questionari stessi, nonchè un estratto della classificazione delle attività economiche relativo ai rami, alle classi e alle sotto classi delle attività considerate nel censimento.

**9.** Oltre ai modelli di rilevazione e alle istruzioni per la loro compilazione, si rende altresì necessario l'impiego di modelli ausiliari da utilizzare nella fase antecedente, concomitante e susseguente a quella della rilevazione vera e propria.

Scopo di tali modelli, che saranno brevemente descritti più avanti, è di assicurare l'ordinato e regolare svolgimento delle operazioni di rilevazione consentendo, in particolare, di formare un elenco delle unità che vengono via via reperite nel giro di

distribuzione dei modelli e quindi di eseguire il controllo delle unità censite e di quelle da censire. Alcuni di tali modelli sono inoltre congegnati in guisa da poter accogliere alcune principali notizie man mano che vengono raccolte, così da poter disporre contemporaneamente alla chiusura delle operazioni di rilevazione, dei primi risultati provvisori del censimento.

**10.** Nella sezione 2 del presente capitolo sono definite le unità di rilevazione ed illustrati i concetti che ne agevolano la esatta ed univoca individuazione.

Nella sezione 3 sono illustrati analiticamente i vari modelli di rilevazione e nella sezione 4 sono, infine, brevemente descritti i modelli ausiliari. Circa

i modelli di rilevazione, benchè le avvertenze contenute nella « Guida per la compilazione dei questionari » e le note inserite nei singoli quesiti dei questionari stessi costituiscano da per sè un orientamento sufficiente, nella generalità dei casi, per i compilatori, tuttavia, data la grande varietà e diversità delle attività economiche, è ivi fatta un'analisi particolareggiata dei quesiti contenuti nei modelli di rilevazione anche per dare dettagliate norme e disposizioni per tutte quelle attività la cui particolare struttura possa dar luogo a difficoltà nella compilazione dei questionari.

Tutti i predetti modelli, sia di rilevazione che ausiliari, sono riprodotti in fac-simile in allegato al presente volume.

## SEZIONE 2 — UNITÀ DI RILEVAZIONE

**11.** Il censimento industriale e commerciale contempla due distinte unità di rilevazione:

- a) l'unità giuridico-economica o ditta;
- b) l'unità locale.

Ai fini dell'esatta e uniforme individuazione delle unità di rilevazione, si ritiene opportuno chiarire, qui di seguito, i concetti espressi dalle denominazioni delle suddette unità. Il contenuto di tali concetti è richiamato tanto nelle avvertenze riportate nei questionari quanto nella « Guida » per la loro compilazione.

**12.** Per comodità di espressione, ed analogamente a quanto praticato nel precedente censimento ed in altre rilevazioni, viene usato il termine « ditta » in luogo e come sinonimo di impresa (privata) od ente pubblico con finalità economiche. Ai fini del censimento s'intende, pertanto, *per ditta l'unità giuridico-economica costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi in funzione della produzione di beni e servizi, che fa capo ad un imprenditore il quale ne sopporta i rischi.*

L'imprenditore può essere sia una persona fisica, come nel caso delle ditte individuali, sia una persona giuridica, come nel caso di società legalmente costituite (società per azioni, ecc.), sia un insieme di persone associate, come nel caso delle società di fatto. Non bisogna confondere o identificare il concetto giuridico-economico di ditta con quello di sede della ditta che è l'edificio o i locali dove sono situati gli eventuali uffici direttivi ed amministrativi della ditta stessa o dove comunque il titolare o gerente della ditta esplica la propria funzione di imprenditore.

**13.** Con la generica espressione di « unità locale », per la prima volta formalmente adottata nel presente censimento, deve intendersi *l'impianto o il corpo di impianti situati in un dato punto del territorio dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni o alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere una o più unità locali.*

L'unità locale prende, nella pratica, varie denominazioni secondo il genere di attività che vi si svolge.

Possono essere in primo luogo distinti due tipi di unità locali:

- a) *unità locali amministrative*, costituite dagli edifici o dai locali dove sono situati gli uffici direttivi, tecnici, amministrativi, nei quali vengono trattati gli affari interessanti il complesso dell'unità giuridico-economica. A questo tipo di unità appartengono le sedi centrali delle ditte, le direzioni generali, le direzioni o sedi regionali, provinciali, ecc.;
- b) *unità locali operative*, che sono quelle dove materialmente si attua la produzione di beni o la prestazione di servizi. Le unità locali di questo secondo tipo vengono variamente denominate secondo le consuetudini ed i rami di attività: nell'industria le denominazioni più frequenti sono quelle di stabilimento, officina, opificio, ecc.; nell'artigianato prendono talvolta la denominazione di bottega artigiana; nel commercio, quella di negozio, grande magazzino, esercizio pubblico (es.: bar, albergo, ristorante); nel campo bancario, agenzia, filiale, sportello, ecc.

Poichè il censimento si propone, fra l'altro, di accertare il numero delle unità locali, di qualsiasi specie, esistenti alla data del censimento stesso, è neces-

sario che in sede di rilevazione non siano commessi gli errori di considerare: a) come una sola unità locale ciò che invece costituisce due distinte unità locali; b) come due distinte unità locali ciò che invece costituisce una sola unità locale.

Il primo errore porterebbe ad un numero di unità locali inferiore alla realtà; il secondo ad un numero superiore a quello delle unità effettivamente esistenti. Le illustrazioni contenute nella « Guida » ed in particolare la « regola topografica » ivi enunciata per la soluzione dei casi più dubbi, permettono, se attentamente lette, di evitare gli errori di cui sopra, che condurrebbero a più o meno gravi deformazioni della realtà che il censimento si propone di fotografare.

**14.** Nell'attività edilizia ed in quella dei trasporti e delle comunicazioni, per esigenze tecniche inerenti al particolare carattere di tali attività, il concetto di unità locale, ai fini del censimento, deve essere inteso con un significato alquanto più lato di quello sopra illustrato per la generalità delle attività economiche.

Nel campo delle *costruzioni edilizie*, come unità locale in senso stretto dovrebbe essere considerato ogni « cantiere » funzionante alla data del censimento. Data peraltro la notevole mobilità dei cantieri che, come si sa, vengono frequentemente spostati da un punto all'altro di uno stesso comune o di comuni differenti, secondo la necessità dei lavori talvolta anche di piccola mole, la considerazione del singolo cantiere porterebbe ad ingrossare artificiosamente il numero delle unità locali. Per tale considerazione e per altre ragioni pratiche, ai fini del censimento, come unità locale deve essere considerato non il singolo cantiere, ma *il complesso dei cantieri dipendenti da una stessa ditta, impiantati in un comune* alla data del censimento.

Per analoghe ragioni, *nelle attività di trasporto e di comunicazione*, come unità locale deve essere considerato *l'insieme degli impianti e dei servizi funzionalmente destinati all'esercizio della o delle specifiche attività, gestiti da una stessa ditta in uno stesso comune*.

Anche nei rami di attività sopraindicati s'intende che se la sede della ditta ed altri uffici tecnici o amministrativi sono situati in appositi edifici o comunque in locali praticamente e funzionalmente distinti dai predetti impianti di esercizio, la sede e gli uffici in questione debbono essere considerati come distinte unità locali.

**15.** Nella rilevazione del commercio ambulante, secondo la definizione adottata, non sono compresi quei venditori ambulanti che vendono nei mercati

all'ingrosso o su banchi fissi di mercati al minuto coperti, ovvero in chioschi, baracche e simili, fissati stabilmente al suolo, oppure gestiscono contemporaneamente un negozio o una azienda artigiana, o vendono direttamente la propria produzione o esercitano la loro attività di ambulanti occasionalmente o in determinati periodi stagionali.

**16.** A complemento di quanto precede ed al fine di eliminare eventuali dubbi o incertezze, si forniscono qui di seguito ulteriori chiarimenti circa le unità di censimento, tenendo conto anche delle principali e più frequenti richieste fatte dagli organi periferici all'Istituto centrale di statistica in occasione del precedente censimento industriale e commerciale.

**17.** Nella maggior parte dei casi che si verificano, l'individuazione dell'unità economico-giuridica o ditta non può dar luogo a incertezze. In generale le ditte, anche se individuali, hanno una propria « ragione sociale » (riportata nella intestazione della carta da lettere o nelle insegne delle dipendenti unità locali). Inoltre nella grande maggioranza dei casi ogni ditta esercita un'attività ben definita compresa fra quelle della classificazione delle attività economiche, predisposta in occasione del censimento, che viene illustrata in altro capitolo del presente volume.

Esistono però numerosi casi di ditte che esplicano attività in campi diversi, ad es. dal campo dell'agricoltura a quello delle attività trasformatrici, ai trasporti, ecc. Se trattasi di ditte legalmente costituite in società (società per azioni, cooperative, ecc.), l'esercizio di queste svariate attività non può dar luogo a dubbi circa l'unicità della ditta cui esse fanno capo.

Il dubbio potrebbe presentarsi nel caso di *aziende a conduzione familiare*, nelle quali i membri della famiglia, intesi nel senso illustrato nelle istruzioni del censimento della popolazione, attendano promiscuamente alle varie attività, per l'esercizio delle quali dispongono di licenze talvolta intestate a membri diversi della stessa famiglia. Tale è, ad es., il caso di aziende a conduzione familiare nelle quali il capo famiglia è titolare della licenza di rivendita di sale e tabacchi, la moglie è titolare della licenza di rivendita di vini o liquori o di altra licenza. È evidente che, nonostante le due diverse attività svolte dal nucleo familiare in esame, ai fini del censimento si tratta di un'unica ditta, in quanto per la stessa definizione di famiglia i rischi dell'attività imprenditoriale sono assunti e sopportati solidalmente dal nucleo familiare, che costituisce, secondo la definizione del censimento della popolazione, un'unica economia.

Se manca invece questa condizione e cioè se i rischi delle varie attività svolte anche in una stessa

unità locale sono assunti e sopportati da persone non appartenenti ad uno stesso nucleo familiare, in tal caso si hanno ditte distinte per i titolari delle varie licenze. Tale è ad es. il caso particolarmente frequente nei centri urbani che si verifica quando in uno stesso locale (albergo od esercizio pubblico) coesistono esercizio del bar, ristorante, ecc. gestito da un titolare, ed esercizio di rivendita dei tabacchi gestito da altro titolare non familiare del precedente e perciò con economia separata. In tal caso si hanno perciò due ditte esplicanti la propria attività nella stessa unità locale, la quale deve essere anche essa, ai fini del censimento, considerata come costituita di due distinte unità locali, una nel quadro della prima ditta ed una nel quadro della seconda.

**18.** L'ultimo caso accennato costituisce una delle pochissime eccezioni alla regola espressa dalla riportata definizione generale di unità locale.

In base al principio adottato col presente censimento, ogni edificio o impianto fisicamente individuato e, in molti casi, anche soltanto delimitato da apposite recinzioni, in cui si svolga una qualsiasi attività economica, costituisce una unità locale.

In forza di tale principio occorre tener presente che tutto ciò che materialmente è situato nell'ambito di una unità locale deve considerarsi come parte integrante dell'unità stessa, anche se trattasi di impianti adibiti a servizi di varia natura e di attività differenti da quella principale che si svolge nell'unità in questione. A titolo di esempio, si indicano i seguenti casi:

a) impianti di generazione di energia elettrica annessi a stabilimenti industriali;

b) impianti di trasformazione e smistamento di energia elettrica annessi a centrali idroelettriche e termoelettriche;

c) impianti per la prima lavorazione di minerali annessi o adiacenti a cave e miniere, cave annesse a fornaci e fabbriche di laterizi e cementi;

d) sportelli bancari aperti in edifici adibiti a sede o direzione centrale, regionale, ecc. di aziende bancarie, ecc.

In tutti i casi di cui sopra, e negli analoghi che possono verificarsi, le attività indicate debbono con-

siderarsi di norma come facenti tutt'uno con l'unità locale principale cui le attività stesse sono collegate. Se peraltro le attività in questione hanno gestione completamente separata per cui, tra l'altro, il personale adibito alle due attività non è intercambiabile, esse debbono essere considerate come distinte unità locali.

**19.** Come è stato detto al punto 14, per alcune attività economiche che interessano le costruzioni edilizie, l'installazione di impianti e quelle dei trasporti e comunicazioni, debbono essere considerate come unità locali il complesso dei servizi di esercizio gestiti da una stessa ditta in *ciascun comune*, intendendo per servizi di esercizio gli impianti, attrezzature, ecc. funzionanti nell'ambito di ciascun comune. Nel caso di imprese che esplicano attività nel campo dei lavori stradali, di bonifica, sistemazioni idrauliche, ecc. può darsi che il cantiere o i cantieri installati in un comune estendano l'attività anche nel territorio di altri comuni; anche in tal caso il complesso degli impianti e servizi deve essere considerato nel comune dove sono installate le attrezzature principali. Analogamente dicasi per le imprese di trasporti tramviari e ferroviari, automobilistici, ecc.

Nel caso dei trasporti per via di acqua, come unità locale deve essere considerato il complesso dei natanti gestiti da una stessa ditta e iscritti presso una stessa Capitaneria di porto, se trattasi di trasporti marittimi e lagunari e presso un Ispettorato di porto, se trattasi di trasporti fluviali e lacuali, nonchè il complesso delle attrezzature (magazzini, impianti, ecc.) gestiti dalla stessa ditta nell'ambito delle predette unità territoriali.

Per i trasporti aerei costituisce unità locale il complesso degli aeromobili, impianti, depositi, ecc. gestiti da una stessa ditta nel territorio dello Stato.

Per le comunicazioni costituisce infine unità locale il complesso degli impianti e relativi servizi esecutivi gestiti da una stessa ditta o ente nell'ambito di ciascun comune.

È stato già detto che in tutti i suddetti casi le sedi ed altri uffici direttivi o amministrativi delle ditte debbono essere considerate come distinte unità locali, semprechè siano separate e funzionalmente distinte dai predetti impianti e servizi esecutivi.

### SEZIONE 3 — ILLUSTRAZIONE DEI MODELLI DI RILEVAZIONE

#### QUESTIONARIO GENERALE DI DITTA

**20.** Il questionario generale di ditta (Mod. CIC-1) si divide in tre sezioni. La sezione A contiene notizie di carattere generale sul complesso della ditta, come

la denominazione della ditta, la sua forma giuridica e la classe o le classi di attività esercitate. La sezione B riguarda invece alcuni quesiti di carattere particolare tendenti ad accertare: 1) se l'azienda lavora esclusivamente su ordinazione dei clienti op-

pure senza preventiva ordinazione, oppure lavora parte su ordinazione e parte senza preventiva ordinazione; 2) se l'attività viene svolta in apposito locale a ciò destinato oppure presso l'abitazione del titolare, o presso il domicilio dei clienti o in forma ambulante; 3) se la produzione viene effettuata in serie; 4) se il titolare dell'azienda partecipa alle lavorazioni dedicandovi la propria opera manuale con carattere continuativo o saltuario; 5) se l'azienda ha fra i propri addetti familiari coadiuvanti del titolare (o dei titolari). La sezione C infine richiede lo elenco nominativo delle unità locali che compongono la ditta situate nel territorio dello Stato, siano esse unità amministrative, come la sede centrale, le sedi periferiche e gli altri uffici amministrativi di una ditta, o unità produttive, come stabilimenti, miniere, ecc., oppure unità d'esercizio, come negozi, alberghi, caffè, agenzie, ecc. Per ciascuna di queste unità vengono richiesti i dati relativi al numero degli addetti alla data del 5 novembre 1951 e la attività prevalente esercitata nelle unità stesse.

**21.** Per quanto concerne le indicazioni da apporre nella sezione A occorre tener presenti le seguenti osservazioni:

Quesito 1. — Deve essere indicata la ditta e cioè la denominazione sotto la quale ogni imprenditore tratta i propri affari e li sottoscrive oppure nel caso di società la « ragione sociale ».

Per indirizzo della sede centrale si deve intendere quello della sede amministrativa principale oppure, ove questa non esistesse, quello della sede legale della ditta.

Quesito 2. — Le indicazioni date in interlinea al quesito considerano tutti i casi possibili di forma giuridica ed è quindi sufficiente che il compilatore si attenga ad esse.

Per « Anno di fondazione » deve intendersi, nel caso di società legalmente costituita, l'anno che risulta dagli atti costitutivi della società stessa, per le ditte individuali e le società di fatto è sufficiente indicare l'anno di inizio dell'attività.

Quesito 3. — Il compilatore del questionario deve attentamente consultare l'estratto della classificazione delle attività economiche contenuto nella « Guida per la compilazione dei questionari ». Tra le voci contenute in detta classificazione individua la classe cui appartiene l'attività prevalente esercitata nel complesso aziendale, facendo attenzione che le classi di attività sono le sole voci scritte in neretto. Ciò fatto trascrive negli stessi termini la propria classe al quesito in questione.

Nel caso che la ditta eserciti anche altre attività non comprese nella classe cui appartiene l'attività prevalente, il compilatore trascrive di seguito le even-

tuali classi in cui sono comprese le altre attività esercitate.

Le classi di attività vanno trascritte per intero, ma ove se ne dovesse indicare più d'una e lo spazio non fosse sufficiente è consentito abbreviarne la dizione, sempre però in maniera tale che la lettura non possa dar luogo ad equivoci.

Data l'importanza del presente quesito, l'ufficiale di censimento deve assistere particolarmente il censito nella compilazione, specie se trattasi di piccole ditte o di ditte che comunque trovassero difficoltà nella scelta della propria classe di attività.

**22.** Per quanto concerne le indicazioni da apporre nella sezione B occorre tener presenti le seguenti osservazioni.

Alcuni quesiti compresi nella sezione possono riferirsi a tutte le attività economiche indistintamente mentre altri quesiti sono invece particolari delle ditte o aziende che esplicano una attività di carattere industriale e artigiano. Ai quesiti sui locali in cui viene esplicata l'attività e sugli addetti familiari coadiuvanti del titolare, debbono rispondere tutte le ditte, qualunque sia il ramo di attività esercitato; agli altri debbono rispondere le sole aziende industriali o artigiane che effettuano produzione di beni economici mentre le altre ditte vi apporranno due trattini (=). Inoltre in aggiunta alle annotazioni poste in interlinea ai quesiti, devono essere tenute presenti le seguenti osservazioni:

a) per produzione in serie deve intendersi la produzione ottenuta con l'impiego di apposite macchine atte alla fabbricazione di prodotti finiti o parti di essi, con minimo concorso di opera manuale. Non deve essere considerata lavorazione in serie la produzione di oggetti in più esemplari uguali effettuata prevalentemente con lavoro manuale, anche quando le corrispondenti parti componenti gli oggetti finiti siano state preparate simultaneamente;

b) per partecipazione del titolare alle lavorazioni dell'azienda s'intende l'opera manuale effettivamente prestata dal titolare stesso alla stregua degli altri lavoranti, escludendo qualunque lavoro di carattere amministrativo o tecnico;

c) familiari coadiuvanti sono quelle persone di famiglia, non necessariamente coabitanti o viventi a carico del titolare dell'azienda, il cui rapporto d'impiego non è regolato in base ai contratti di lavoro, anche se il compenso è stato pattuito in misura fissa.

**23.** Per quanto concerne le indicazioni da apporre nella sezione C occorre tener presente quanto segue.

Il compilatore deve attentamente leggere la definizione di unità locale data in testa al prospetto,

nonchè le ampie delucidazioni sul concetto di unità locale contenute nella Guida.

Per quanto riguarda quei casi speciali di unità locale espressamente citati nella Guida, cioè le unità locali dell'industria edilizia, dei trasporti e delle comunicazioni, il compilatore al punto B del prospetto deve elencare tutti i comuni nei quali, a seconda dei casi, sono situati dei cantieri, degli impianti, ecc., appartenenti alla sua ditta in quanto l'unità locale è costituita da tutto il complesso dei cantieri, impianti, ecc. situati in ciascuno di tali comuni. È ovvio che anche le notizie richieste nelle altre due colonne devono riferirsi indistintamente a tutto il comune a fianco segnato.

Le unità locali elencate devono corrispondere ad altrettanti questionari di unità locale debitamente compilati, perciò la sede centrale deve essere indicata al punto A solo se possiede i requisiti per compilare un separato questionario di unità locale. Altrettanto dicasi degli uffici amministrativi e commerciali non annessi a stabilimenti, esercizi e simili di cui al punto C del prospetto stesso.

In particolare si tenga presente che al punto C devono essere elencati gli uffici amministrativi diversi dalla sede centrale e gli uffici commerciali dipendenti da ditte industriali. Gli uffici commerciali che esercitano una specifica attività compresa tra quelle del commercio in commissione e attività ausiliarie del commercio sono da considerarsi veri e propri esercizi e pertanto vanno elencati tra le unità di cui al punto B.

Le unità da elencarsi al punto D sono tutte quelle che, pur costituendo unità locale a sè stante, non sono esattamente attribuibili ad uno dei punti precedenti (per es.: Saloni di esposizione, ecc.). La colonna relativa al personale addetto alla data del 5 novembre 1951 deve contenere tutto il personale addetto alle singole unità, facendo attenzione che una stessa persona non può essere attribuita contemporaneamente a due unità locali diverse e che il totale degli addetti ad ogni singola unità deve corrispondere al totale indicato nei corrispondenti questionari generali di unità locale.

#### QUESTIONARIO GENERALE DI UNITÀ LOCALE

**24.** Le notizie e i dati da riportare nel questionario di unità locale (Mod. CIC-2) devono concernere esclusivamente l'unità censita con il questionario stesso, nel suo complesso: vi devono essere compresi, cioè, senza distinzione i dati e le notizie riguardanti la eventuale sede centrale annessa, o uffici amministrativi annessi, o le eventuali dipendenze costituenti un tutto unico con l'unità locale,

secondo le norme esposte in altra parte del presente capitolo.

Il questionario generale di unità locale è diviso in 6 sezioni. Nella sezione A si richiedono la denominazione e la forma giuridica della ditta, la natura e la denominazione dell'unità oggetto della rilevazione (cioè se trattasi di stabilimento, esercizio e simili oppure di sede centrale o altra dipendenza amministrativa, ecc.), nonchè l'indirizzo dell'unità stessa, se trattasi di unità locale distinta dalla sede della ditta, la classe o sottoclasse di attività esercitata e, per le unità operative, le lavorazioni o attività in esse svolte e il periodo di attività nel 1950.

Il questionario richiede inoltre le seguenti notizie:

— alla sezione B, il personale addetto alla unità locale oggetto del censimento, alla data del 5 novembre 1951, ripartito per categorie, per classi di età e per sesso;

— alla sezione C, l'ammontare dei salari e delle retribuzioni corrisposti al personale dipendente nell'anno 1950, opportunamente distinti secondo la loro natura, le ritenute sulle retribuzioni del personale per contributi e imposte erariali a carico del personale stesso, nonchè i contributi e le spese per il personale a carico del datore di lavoro;

— alla sezione D, il personale operaio in forza nello stabilimento alla fine dell'ultimo periodo di paga di ciascun mese del 1950 e le ore di lavoro complessivamente effettuate dal personale operaio in ciascun mese dello stesso anno (per le sole attività industriali);

— alla sezione E, i motori primari, i generatori di energia elettrica e i motori elettrici installati alla data del censimento, nell'unità locale cui il questionario si riferisce, distinti secondo la specie e la potenza e secondo che siano in esercizio o in riserva, le caldaie a vapore esistenti nello stabilimento alla stessa data del censimento, anche esse opportunamente distinte secondo la specie, la superficie di riscaldamento e la potenza complessiva oraria di vapore;

— alla sezione F, i mezzi di trasporto (esclusi i mezzi utilizzati nell'interno dell'unità cui si riferisce il questionario) in dotazione e gestiti dall'unità stessa alla data del censimento, distinti per specie e, per quanto riguarda gli autocarri ed i rimorchi, in quintali di portata utile.

**25.** Per quanto concerne le indicazioni da apporre nella sezione A occorre tener presenti le seguenti osservazioni.

Quesiti 1 e 2. — Debbono corrispondere esattamente ai quesiti 1 e 2 del questionario generale di ditta e per essi valgono le osservazioni già fatte nella precedente illustrazione.

Quesito 3. — La natura e la denominazione dell'unità censita deve essere precisata seguendo le indicazioni contenute nel quesito stesso, specificando, se del caso, se trattasi di uno stabilimento, esercizio e simili con annessa la sede della ditta o altra dipendenza amministrativa. Le attività economiche per le quali l'unità locale corrispondente allo stabilimento è il comune (imprese edilizie, imprese di trasporti e comunicazioni, ecc.) devono indicare alla lettera *a*) del presente quesito « cantieri del comune di..... » oppure « impianti del comune di..... », ecc.; alla lettera *b*) devono apporre due trattini (=).

Quesito 4. — Anche per questo quesito il compilatore deve consultare l'estratto della classificazione delle attività economiche contenuto nella « Guida per la compilazione dei questionari ». L'attività svolta nell'unità locale deve essere specificata maggiormente che nel questionario generale di ditta, indicando l'eventuale sottoclasse di attività economica cui appartiene l'unità locale censita. Nel caso in cui nell'unità locale si svolgano attività comprese in più classi o sottoclassi bisognerà indicare prima la classe o sottoclasse in cui è compresa la attività prevalente e di seguito le altre.

Quesito 5. — Alla lettera *a*) del presente quesito, come è stato già detto, devono rispondere soltanto le unità operative (stabilimenti, esercizi e simili). In tale quesito il compilatore deve indicare, in ordine d'importanza e usando i termini tecnici più appropriati, le lavorazioni o attività svolte nella unità stessa.

Al riguardo si ritiene necessario chiarire il concetto di lavorazione o attività quale è inteso ai fini del presente censimento. Il termine di *lavorazione* si riferisce particolarmente alle unità locali produttrici, per indicare l'opera meccanica o manuale attraverso la quale si attua la produzione stessa. In particolare, le lavorazioni di una miniera per la estrazione dei minerali metalliferi sono tante quanti sono i minerali estratti, altrettanto dicasi per le altre miniere. Per le industrie manifatturiere le lavorazioni sono costituite dal lavoro meccanico o manuale esercitato su determinate materie prime o prodotti semilavorati. In pratica esse si identificano spesso nei singoli prodotti uscenti da tali lavorazioni, ma talvolta possono essere costituite anche da solo trattamento meccanico, chimico, ecc. cui vengono sottoposte determinate materie prime o prodotti semilavorati.

Nelle industrie delle costruzioni edilizie e delle installazioni di impianti le lavorazioni sono costituite dai particolari tipi di opera effettuati dalla unità locale e per cui l'unità stessa è qualificata. Infine nel ramo V (Produzione e distribuzione di

energia elettrica e di gas - Distribuzione di acqua), per lavorazioni vanno intesi i singoli esercizi di impianto, trasporto e distribuzione.

Il termine *attività* si riferisce invece a tutte le altre unità locali comprese nel ramo VI (Trasporti e comunicazioni), nel ramo VII (Commercio), nel ramo VIII (Credito e assicurazione), nei rami IX e X (Servizi e Pubblica amministrazione). Esso intende i singoli servizi effettuati con un determinato mezzo di trasporto, la vendita dei singoli generi o gruppi di generi, l'esercizio delle singole attività del credito e dell'assicurazione, ecc.

In base alle lavorazioni o attività indicate dal compilatore, l'ufficiale di censimento deve provvedere all'atto del ritiro del questionario, ad individuare la categoria di appartenenza dell'unità locale censita, servendosi della « Classificazione delle attività economiche » di cui è in possesso, nonchè a trascrivere il numero della categoria stessa nello spazio appositamente riservato accanto al quesito.

Alla lettera *b*) del quesito 5 deve essere indicato il periodo di attività dell'unità censita nel 1950, tenendo presente che se l'unità stessa ha funzionato anche solo parzialmente si considera attiva; se nella attività vi è stata interruzione nel corso dell'anno debbono essere specificatamente indicati i periodi durante i quali l'unità locale ha funzionato.

**26.** Per quanto concerne le indicazioni da apporre nella sezione B occorre tener presenti le seguenti osservazioni.

Essendo stato adottato un questionario unico per tutte le attività economiche, è stata scelta per il personale addetto una classificazione tipo che potesse adattarsi in maniera generale alla quasi totalità delle attività soggette al censimento. Le seguenti osservazioni dovrebbero pertanto essere sufficienti a chiarire la maggior parte dei dubbi che potessero sorgere nell'assegnazione di un addetto ad una delle categorie previste nel prospetto. Come norma generale si tenga presente che la distribuzione del personale nelle categorie indicate nel prospetto deve essere fatta in base alle qualifiche previste nei contratti collettivi di lavoro dei diversi rami delle attività economiche, assimilando le qualifiche particolari di ciascuna attività alle denominazioni generali usate nel prospetto.

Le persone (a qualsiasi categoria appartengono) che non dipendono dalla ditta ed alle quali questa abbia corrisposto o corrisponda compensi per lavori determinati, saltuari o continuativi (ad es. un ragioniere, libero professionista o meno, che tenga la contabilità) non devono essere indicate come persone occupate presso l'unità locale e perciò non debbono

essere computate nel prospetto anzidetto. In particolare si osservi quanto segue :

1) *Imprenditori, titolari, gerenti, ecc.* : sono i titolari dell'azienda o della ditta o della licenza d'esercizio nel caso di ditte individuali, purchè partecipino direttamente alla gestione e non si servano di un gestore, coadiutore o altra persona diversamente denominata. Nelle società è la persona fisica (o le persone) che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (consigliere delegato, ecc.).

È ovvio che gli imprenditori, titolari, gerenti, ecc. devono figurare su di un solo questionario e pertanto devono essere inclusi nel questionario della sede centrale, se questa costituisce unità a sè stante, o in quello dell'unità locale cui sia annessa la sede centrale.

2) *Familiari coadiuvanti* : sono quelle persone di famiglia, non necessariamente coabitanti o viventi a carico del titolare dell'azienda, il cui rapporto di impiego non è regolato in base ai contratti di lavoro.

3) *Dirigenti* : sono gli impiegati con mansioni direttive aventi responsabilità nella gestione della azienda.

4) *Impiegati* :

a) *di I categoria* : sono gli impiegati con mansioni direttive che non hanno responsabilità nella gestione dell'azienda. Tale personale nei contratti collettivi di lavoro è indicato come personale con mansioni direttive, o di I categoria o di categoria A.

b) *di II categoria* : sono gli impiegati con mansioni di concetto, appartenenti sia al ramo amministrativo che tecnico, e il personale tecnico con mansioni speciali ad essi assimilato. Tale personale in genere nei contratti collettivi di lavoro è indicato come personale di concetto, o di II categoria, o di categoria B.

c) *altre categorie d'impiegati* : comprendono tutti gli impiegati d'ordine o di grado comune, indicati nei contratti collettivi di lavoro come personale impiegatizio di III categoria o di categoria C.

5) *Categorie speciali* : comprendono tutti quei lavoratori (intermedi, ex-equiparati, ecc.) il cui rapporto di lavoro è stato regolato con gli accordi interconfederali del 30 marzo e del 23 maggio 1946 e 27 ottobre 1947 e dalle particolari successive regolamentazioni dei contratti di categoria e che godono il trattamento previsto dal R. D. L. 13 novembre 1924, n. 1825 (capotreno di laminazione, contromaestro, maestro di più forni di riscaldamento, assistente tessile, caposquadra, sollecitatore semplice, marcatempo, ecc.).

6) *Operai specializzati* : sono coloro che, avendone la capacità, eseguono lavori particolari che ne-

cessitano di speciale competenza tecnico-pratica, conseguente a tirocinio o preparazione tecnico-pratica.

7) *Operai qualificati* : sono coloro che compiono lavori per la cui esecuzione è necessaria una normale specifica competenza.

8) *Operai comuni o manovati specializzati* : sono coloro che compiono lavori nei quali, pur prevalendo lo sforzo fisico, quest'ultimo è associato al compimento di determinate semplici attribuzioni inerenti al lavoro, oppure sono adibiti ad opere o servizi per i quali occorre attitudine o conoscenza, conseguibile in pochi giorni.

9) *Manovali comuni* : sono coloro che, non appartenendo alle categorie precedenti, compiono lavori prevalentemente di fatica che non comportano speciale conoscenza o pratica di lavoro.

10) *Apprendisti* : sono quei giovani al disotto dei 21 anni, se maschi, e al disotto dei 20 anni, se femmine, assunti per apprendere quelle mansioni di impiegato d'ordine, operaio o subalterno per le quali occorra un certo tirocinio.

11) *Altro personale* : comprende tutto il personale non compreso nelle categorie precedenti, adetto alla vigilanza, alla custodia, ai servizi interni, ecc.

Queste indicazioni generali valgono per tutte le attività economiche soggette al censimento, ma poiché alcune attività hanno un ordinamento particolare del personale, per esse è necessario che il compilatore del questionario consideri attentamente tutti gli elementi per la distribuzione del personale nelle varie categorie. Allo scopo di permettere agli ufficiali di censimento di essere in grado di assistere efficacemente i compilatori in tale opera, si riportano alle pagine seguenti le norme da seguirsi nella classificazione del personale addetto alle unità di censimento appartenenti ai trasporti e comunicazioni, al commercio, al credito e ai servizi.

27. Per quanto concerne le indicazioni da apporre nella sezione C occorre tener presente, come norma generale, che le spese per il personale devono essere ricavate dai documenti contabili, specificando l'ammontare complessivo di ciascuna voce contenuta nel prospetto, separatamente per dirigenti e impiegati e per l'altro personale. Qualora il censito non fosse in possesso di documenti contabili o da tali documenti non potessero essere ricavate le notizie così come sono richieste, il compilatore dovrà indicare i dati stessi avvicinandosi quanto più possibile alla realtà ed il totale complessivo deve coincidere con il totale delle spese effettivamente sostenute per il personale. Devono essere incluse le retribuzioni dei gestori che hanno le funzioni di dirigente e cioè gestiscono l'esercizio per conto del titolare dietro com-

## CLASSIFICAZIONE DI DETERMINATE CATEGORIE DI PERSONALE ADDETTO A PARTICOLARI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICHE

Qui di seguito sono riportate le categorie di personale che figurano nel questionario generale di unità locale (Mod. CIC-2). Accanto a ciascuna di esse sono indicate le qualifiche del personale addetto alle attività economiche considerate da includere in ciascuna delle predette categorie.

Per le categorie non riportate valgono le norme generali specificate al punto 26 del presente capitolo.

### TRASPORTI E COMUNICAZIONI

#### A - TRASPORTI FERROVIARI E FILOTRAMVIARI

IMPIEGATI DI 1<sup>a</sup> CATEGORIA : ispettori, capi ufficio e simili.

IMPIEGATI DI 2<sup>a</sup> CATEGORIA : capi stazione, gestori, controllori, capi tecnici, applicati principali e simili.

IMPIEGATI DI ALTRE CATEGORIE : dattilografi, telefonisti, applicati di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria e simili.

OPERAI SPECIALIZZATI : macchinisti, autisti, conducenti di tramvie e simili.

OPERAI QUALIFICATI : fuochisti, bigliettai di tramvie e simili.

OPERAI COMUNI O MANOVALI SPECIALIZZATI : frenatori, guardia sala, deviatori e simili.

MANOVALI COMUNI : guardiani, custodi, cantonieri e simili.

ALTRO PERSONALE : assuntori, ragazzi e simili.

#### B - TRASPORTI SU VIA ORDINARIA

IMPIEGATI DI 2<sup>a</sup> CATEGORIA : controllori e simili.

OPERAI SPECIALIZZATI : autisti e simili.

#### C - TRASPORTI PER VIA D'ACQUA

DIRIGENTI : comandanti, direttori di macchina, primi medici e simili.

IMPIEGATI DI 1<sup>a</sup> CATEGORIA : ufficiali di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe e simili.

IMPIEGATI DI 2<sup>a</sup> CATEGORIA : ufficiali di 3<sup>a</sup> classe e simili.

CATEGORIE SPECIALI : sottufficiali capi servizi, maestri di casa, caporali di macchina, nostromi e simili.

OPERAI SPECIALIZZATI : sottufficiali elettricisti di macchina, primi camerieri, capi panettieri e simili.

OPERAI QUALIFICATI : marinai, camerieri, panettieri e simili.

OPERAI COMUNI O MANOVALI SPECIALIZZATI : giovanotti, garzoni di 1<sup>a</sup> e simili.

MANOVALI COMUNI : mozzi, garzoni di 2<sup>a</sup>, piccoli e simili.

#### D - TRASPORTI PER VIA AEREA

DIRIGENTI : funzionari di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, comandanti superiori, 1<sup>o</sup> comandante e simili.

IMPIEGATI DI 1<sup>a</sup> CATEGORIA : impiegati di concetto di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, piloti di 1<sup>a</sup> classe e simili.

IMPIEGATI DI 2<sup>a</sup> CATEGORIA : impiegati d'ordine di 1<sup>a</sup> classe, piloti di 2<sup>a</sup> classe, marconisti capi e simili.

IMPIEGATI DI ALTRE CATEGORIE : impiegati d'ordine di 2<sup>a</sup> classe, marconisti di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, assistenti di volo e simili.

CATEGORIE SPECIALI : motoristi capi e simili.

OPERAI SPECIALIZZATI : motoristi di 1<sup>a</sup> e simili.

OPERAI QUALIFICATI : motoristi di 2<sup>a</sup> e simili.

#### E - COMUNICAZIONI

IMPIEGATI DI 2<sup>a</sup> CATEGORIA : capitecnici, capicentrale e simili.

OPERAI SPECIALIZZATI : meccanici di centrale, giuntisti specializzati e simili.

OPERAI QUALIFICATI : apparecchiatori, guardafili, telefonisti e simili.

OPERAI COMUNI O MANOVALI SPECIALIZZATI : aiuti meccanici, aiuti apparecchiatori, aiuti guardafili e simili.

ALTRO PERSONALE : ricevitori di uffici postali in appalto e simili.

## COMMERCIO E ATTIVITÀ AUSILIARIE DEL COMMERCIO

**IMPIEGATI DI 1ª CATEGORIA** : direttori, dirigenti, capi servizio (tecnici, amministrativi e di vendita, ecc.), capo dell'ufficio legale e contenzioso abilitato all'esercizio professionale, gestore o gerente (1).

**IMPIEGATI DI 2ª CATEGORIA** : personale che svolge mansioni di concetto : capo ufficio, ispettore, gestore o gerente (1), capo reparto, capo contabile, cassiere principale, contabile, segretario, interprete, corrispondente, magazzinieri consegnatari, capi campionaristi, vetrinisti, ecc. ; personale con mansioni analoghe.

**ALTRE CATEGORIE D'IMPIEGATI** : contabili d'ordine e aiuto contabili, fatturisti, cassieri comuni, scritturali, commessi di vendita, campionaristi, magazzinieri, stenografi, dattilografi, esattori, traduttori, archivisti, addetti ai calcoli e ai registratori di cassa, ecc. ; personale d'ordine in genere.

**ALTRO PERSONALE** : il personale indicato nei contratti di lavoro come appartenente alla categoria D, e cioè banconiere, aiuto banconiere, aiuto commesso, aiuti in genere, sorveglianti, fattorini, uscieri, inservienti, portieri, guardie, custodi, verificatori, telefonisti, portapacchi, ecc.

### ALBERGHI E PENSIONI (ESCLUSE LE PICCOLE PENSIONI, LE LOCANDE E I RIFUGI ALPINI)

**IMPIEGATI DI 1ª CATEGORIA** : l'impiegato che esercita funzioni di carattere direttivo, ma non ha responsabilità nella gestione dell'azienda.

**IMPIEGATI DI 2ª CATEGORIA** : l'impiegato che coadiuva l'impiegato di 1ª categoria : capo del personale, chef de réception, cassiere, economo, ecc.

**ALTRE CATEGORIE D'IMPIEGATI** : segretari amministrativi, aiuto segretari, réception, cassieri, magazzinieri, depositari, controllo merci, controllori al peso delle merci.

**OPERAI SPECIALIZZATI** : capi camerieri (maîtres d'hôtel), capo-cuoco, primo portiere, portiere unico, prima governante e governante unica, per gli alberghi di lusso e 1ª categoria, primo barman, barman unico per gli alberghi di lusso, portiere di notte con conoscenza di almeno tre lingue negli alberghi di lusso e di 1ª categoria con almeno 200 letti, sotto capocuoco (sous-chef).

**OPERAI QUALIFICATI** : centralinisti qualificati negli esercizi con 150 apparecchi in derivazione, camerieri capo squadra (chef de rang), trinciatore (trancheur), cameriere ai vini, cameriere ai piani (chef d'étage), cuochi capi partita, primo cameriere dei corrieri, governante non rientrante nella prima categoria, prima guardarobiera e unica consegnataria, secondo portiere, portiere di turno, portiere di notte non compreso nella 1ª categoria, conduttore di stazione con conoscenza di almeno due lingue estere, controllo merci senza funzioni amministrative, capo caffettiere, capo cantiniere, capo dispensiere, capo stiratrice, dispensiere unico, caffettiere unico, stiratrice unica (limitatamente agli alberghi di lusso), capo lavandaio, secondo barman o barman.

**OPERAI COMUNI** : tutto il restante personale alberghiero compreso il personale ausiliario.

### ESERCIZI PUBBLICI (COMPRESSE LE PICCOLE PENSIONI, LE LOCANDE, I RIFUGI ALPINI, NONCHÈ LE SALE DA BILIARDO E DA BALLO)

**IMPIEGATI DI 1ª CATEGORIA** : direttore (non munito di procura) che sovrintende all'esercizio.

**IMPIEGATI DI 2ª CATEGORIA** : 2º direttore o capo servizio o direttore dei servizi di sala.

**ALTRE CATEGORIE D'IMPIEGATI** : economo, controllore, addetti alla cassa o ai registratori di cassa, o marchieri o tablattisti, segretari contabili, dattilografi, scritturali, aiuti in genere, altri impiegati d'ordine ; capo banconiere e banconieri di pasticceria e confetteria.

**OPERAI SPECIALIZZATI** : capo cameriere o maître d'hôtel (per i locali extra o di prima categoria), capo cuoco ; capo cameriere o capi servizio aventi un rango, capo gelatiere (che sia coadiuvato almeno da un secondo gelatiere qualificato), capo barista con conoscenza di lingue estere e specializzato nella preparazione dei cocktails ; primo pasticciere o primo dolciere (con funzioni di capo laboratorio), primo pasticciere o primo dolciere (dove non esiste il capo laboratorio).

**OPERAI QUALIFICATI** : cameriere (chef de rang) con o senza commis, sotto capocuoco (soucer), cuoco capo partita, cuoco unico, pizzaiolo, cameriere trinciatore (trancheur), cameriere ai vini, dispensiere, primo cantiniere, banconiere alle tavole calde o fredde, dispensiere unico, cantiniere unico ; barista (anche se con funzioni di capo o di capo squadra), cameriere, barista unico, addetto ai biliardi e ai giuochi, gelatiere, caffettiere, spillatore banconiere di tavola calda o fredda, 2º banconiere (porgitore o porgitrice di pasticceria e confetteria), 2º pasticciere e 2º dolciere.

**OPERAI COMUNI** : guardarobiera al vestiario (quando il relativo servizio non è dato in gestione o in appalto), guardarobiere interno, tutto il rimanente personale (compresi gli aiuti al personale qualificato di cui sopra) ; aiuto barista, carrellista di stazione che non sia in gestione diretta, interni in genere, 3º pasticciere e 3º dolciere.

**ALTRO PERSONALE** : tutto il rimanente personale di pasticceria.

(1) I gestori o gerenti di negozio che gestiscono la licenza totalmente in proprio vanno considerati come se fossero i titolari, in luogo del titolare che figura effettivamente dalla licenza. I gestori o gerenti di negozio o filiale che invece ricevono un compenso fisso (con o senza percentuale sugli utili) vanno compresi tra gli impiegati di 1ª categoria se hanno almeno un anno di servizio con tale qualifica nella stessa azienda e almeno 10 lavoratori alle proprie dipendenze ; gli altri invece devono essere compresi tra gli impiegati di 2ª categoria.

## CREDITO

IMPIEGATI DI 1ª CATEGORIA : funzionari.

IMPIEGATI DI 2ª CATEGORIA : impiegati di 1ª categoria.

ALTRE CATEGORIE DI IMPIEGATI : impiegati di 2ª categoria.

OPERAI SPECIALIZZATI : commessi.

OPERAI QUALIFICATI : autisti, elettricisti, falegnami, idraulici, tipografi, macchinisti, ecc.

ALTRO PERSONALE : guardie notturne, uomini di fatica e donne di pulizia.

## FARMACIE

DIRIGENTI : direttore responsabile con funzioni amministrative, direttore tecnico responsabile.

IMPIEGATI DI 1ª CATEGORIA : collaboratori.

## STABILIMENTI BALNEARI MARINI, FLUVIALI, LACUALI E PISCINE

IMPIEGATI DI 2ª CATEGORIA : capo del personale, ispettori.

ALTRE CATEGORIE DI IMPIEGATI : contabili, cassieri, custodi valori, interpreti, magazzinieri, dattilografi, addetti alla vendita di biglietti, infermiere diplomate.

OPERAI SPECIALIZZATI : capo bagnini.

OPERAI QUALIFICATI : controllori di spiaggia, guardarobieri, infermieri, bagnini di stabilimento, bagnini di cabine e capanne, manicure, pedicure, massaggiatori, parrucchieri, guardiani notturni, custodi, marinai di salvataggio, falegnami, carpentieri, pittori, elettricisti, meccanici.

OPERAI COMUNI : manovali, lavandai, addetti ai servizi di pulizia e trasporto immondizie, inservienti ai gabinetti, maschere, tutto il restante personale operaio non qualificato.

## ALBERGHI DIURNI

IMPIEGATI DI ALTRE CATEGORIE : contabili, aiuto-contabili, gerenti, dattilografi, bigliettaie e bigliettai.

OPERAI QUALIFICATI : barbieri e parrucchieri per uomo, parrucchieri e acconciatori per signora, manicure, pedicure, macchinisti o meccanici con patente, addetti alle caldaie senza patente, fuochisti, cappellaie, stiratrici e pulitrici a secco.

OPERAI COMUNI : guardarobiere, addette al deposito bagagli, bagnini e bagnine, gabinettaie, lustrascarpe, facchini, commissionari, lavandaie, garzoni, altro personale operaio non qualificato.

penso fisso, integrato o non da una percentuale sugli utili.

In particolare, circa le voci contenute nel prospetto della presente sezione, come orientamento per la compilazione, possono servire le seguenti precisazioni.

a) LE RETRIBUZIONI LORDE del personale sono state suddivise in :

— *salari e stipendi*, comprendenti, oltre al salario o lo stipendio vero e proprio, tutte quelle erogazioni che vengono pagate con la stessa temporaneità dei salari e stipendi, cioè in maniera continuativa, più volte durante l'anno, e costituiscono un contributo fisso al salario o stipendio complessivo che viene percepito durante il periodo di paga ;

— *altre erogazioni*, comprendenti tutte quelle somme percepite durante l'anno una sola volta (eccezionalmente più volte per determinate categorie di personale o di attività economiche) o saltuariamente e costituiscono un contributo al salario o stipendio complessivo che viene percepito durante lo anno ;

— *corresponsioni in natura*, intese come integrazione fissa o saltuaria della retribuzione in contanti o come pagamento dovuto in base a contratto di impiego e valutato secondo le norme contenute nella nota posta in calce al prospetto stesso.

b) LE RITENUTE SULLE RETRIBUZIONI LORDE sono costituite da quella parte di salario e stipendio o di altre erogazioni trattenuta al personale sotto i vari titoli specificati nelle voci stesse del prospetto, e già comprese nell'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde del personale.

c) I CONTRIBUTI E LE SPESE A CARICO DEL DATORE DI LAVORO sono costituiti da tutte le somme pagate per il personale dai datori di lavoro in aggiunta alle retribuzioni lorde di cui si è già detto ; sono state tenute distinte le spese per asili, nidi di infanzia, colonie, organizzazioni ricreative, assistenza varia, ecc., per le quali si raccomanda all'ufficiale di censimento di chiedere a titolo di controllo, la specificazione, facendo segnare sotto il quesito le varie voci cui si riferisce la somma denunciata.

È ovvio che nell'ammontare delle retribuzioni NON devono essere comprese le somme prelevate dal conduttore in proprio nonchè quelle per opere prestate a titolo di consulenza, ecc. a professionisti o ad altre persone non addette all'unità censita con quel determinato questionario.

**28.** Circa le indicazioni da apporre nella sezione D, va tenuto presente che essendo essa riservata alle sole unità che esplicano attività industriale, i dati da indicarsi debbono riferirsi a tutto il perso-

nale operaio, cioè alle categorie speciali, agli operai specializzati, qualificati e comuni, ai manovali specializzati e comuni. Sono esclusi perciò i titolari, i familiari coadiuvanti, le categorie impiegatizie, gli apprendisti e l'altro personale.

Nella parte sinistra del prospetto va riportato il personale operaio in forza alla fine dell'ultimo periodo di paga, compreso perciò il personale operaio che a tale data fosse temporaneamente assente per servizio, per licenza, per malattia, ecc.

Nella parte destra del prospetto va invece riportato il numero complessivo delle ore di lavoro effettivamente prestate dal personale operaio delle citate categorie, alle dirette dipendenze dello stabilimento, in ciascun mese dell'anno 1950. Tali ore devono essere di norma desunte dai libri paga o in mancanza di essi da altri documenti contabili prescritti dalla legge e solo eccezionalmente determinate per altra via.

Nel fare il computo delle ore di lavoro prestate si tenga presente quanto segue :

— debbono essere comprese nelle ore di lavoro quelle prestate nei giorni festivi o per lavoro straordinario ;

— le ore di lavoro debbono essere quelle effettivamente prestate e non quelle che eventualmente risultassero come numero di ore pagate ; se un operaio perciò ha eseguito 4 ore di lavoro a tariffa doppia esse conteranno ugualmente per 4 e non mai per 8 ;

— eventuali ore di lavoro pagate a titolo di premio e non effettivamente eseguite non dovranno essere comprese.

**29.** Per quanto concerne la sezione E relativa alla forza motrice e alle caldaie a vapore, si ritiene che le spiegazioni date nel corpo di essa siano sufficienti per una esatta compilazione. Si tenga presente tuttavia che i quesiti in essa contenuti non riguardano solo i grandi stabilimenti industriali, ma anche i modesti esercizi che abbiano, ad esempio, un piccolo motore primario a benzina, un piccolo motore elettrico, ecc.

Per i dati da indicare nella sezione occorre mettere la massima cura a che la potenza installata sia indicata nelle unità di misura specificate nel questionario e cioè : in cavalli vapore (HP) per i motori primari, in kilowatt (kW) per i motori elettrici e per i generatori di energia elettrica e in kilovoltampère (kVA) per gli alternatori. Se la potenza di alcuni motori primari fosse indicata nella targa in kW occorre perciò trasformare il relativo numero in HP usando il coefficiente indicato nel questionario. Viceversa se per alcuni motori elettrici la potenza fosse indicata in HP occorre trasformare il relativo nu-

mero in kW mediante l'apposito coefficiente di trasformazione.

**30.** Per quanto concerne infine la sezione F nella quale, come già detto, vengono richiesti i mezzi di trasporto in dotazione e gestiti dall'unità censita, deve essere tenuto presente che lo scopo del quesito è quello di conoscere la natura, il numero e la potenza dei mezzi di trasporto di cui ogni unità locale, a qualsiasi attività economica appartenga, si serve per espletare alcune particolari fasi della propria attività o servizi ausiliari dell'attività principale, come la consegna di merci, il carico e il trasporto di materie, il trasporto di personale proprio, la propaganda, la raccolta di clienti alle stazioni (nel caso degli alberghi) e così via; in conseguenza:

— debbono essere esclusi i mezzi di trasporto e gli impianti fissi funzionanti nell'interno degli stabilimenti industriali e simili;

— le imprese di trasporto devono indicare soltanto quei mezzi di trasporto che non sono adibiti all'esercizio dell'attività specifica dell'impresa, ma costituiscono un servizio particolare di collegamento, di officina, di trasporto del personale dell'impresa, ecc.

#### QUESTIONARIO PER IL COMMERCIO AMBULANTE

**31.** Il questionario per il commercio ambulante (Mod. CIC-3) contiene soltanto pochi quesiti di facile comprensione e adatti alla particolare struttura di questa attività. Essi si distribuiscono in due sezioni: la prima concernente le notizie generali ricavabili dalla licenza di esercizio, la seconda relativa al personale addetto e ai mezzi di trasporto.

Soltanto ad avvenuta compilazione del questionario, l'ufficiale di censimento deve assegnare la categoria di appartenenza dell'esercizio secondo le indicazioni contenute nella risposta al quesito 4, e trascriverne il numero nello spazio appositamente riservato accanto al quesito stesso.

#### QUESTIONARI DI PRODUZIONE

**32.** I questionari di produzione (Mod. CIC-4) contengono tre quesiti. Nei quesiti 1 e 2 si richiedono notizie di carattere generale relative alla deno-

minazione o ragione sociale della ditta, all'indirizzo della sede centrale e alla denominazione eventuale e indirizzo dello stabilimento.

Al quesito 3 vengono richieste le quantità di ciascuno dei prodotti elencati nei questionari, complessivamente prodotte nel corso dell'intero anno 1950.

Circa le risposte da dare ai quesiti 1 e 2 si rimanda il lettore a quanto è stato detto in merito per i modelli CIC-1 e CIC-2.

Per la corretta compilazione del quesito 3 e a completamento delle note contenute nella prima pagina dei singoli modelli CIC-4 si danno i seguenti ulteriori chiarimenti:

— i prodotti la cui lavorazione non è stata ultimata durante l'anno 1950 non devono essere indicati; devono invece riportarsi le quantità dei prodotti ultimati nel 1950 anche se la produzione di essi è stata iniziata nel 1949;

— di ciascuno dei prodotti fabbricati nell'unità locale deve essere indicata la quantità, anche se minima, purchè richiesta nel questionario;

— poichè nei questionari di cui trattasi vengono in alcuni casi compresi in una sola voce più prodotti omogenei o affini, è necessario che gli interessati leggano attentamente le varie voci per accertare in quali di esse sono eventualmente da includere gli specifici prodotti fabbricati cui il questionario si riferisce.

L'ufficiale di censimento deve richiamare la particolare attenzione del compilatore affinchè le quantità prodotte vengano riportate nelle unità di misura indicate a stampa nei questionari, e cioè, a seconda dei casi, *tonnellate*, *quintali*, *numero*, ecc.

L'ufficiale di censimento dovrà inoltre accertarsi all'atto del ritiro dei questionari che il compilatore abbia indicato per determinate voci nell'apposito spazio a fianco di ciascuna di esse indicato, il tenore medio percentuale richiesto.

Se nello stabilimento, bottega artigiana, ecc. non è stato fabbricato nell'anno 1950 nessuno dei prodotti elencati nel o nei questionari di produzione rilasciati dall'ufficiale di censimento all'unità censita, questa deve restituire il o i questionari di produzione sui quali deve essere indicato quanto segue:

« *Nel 1950 non sono stati fabbricati prodotti elencati nel presente questionario* ».

#### SEZIONE 4 — MODELLI AUSILIARI

**33.** Come è già stato detto, nel censimento industriale e commerciale vengono utilizzati dei modelli ausiliari, i quali assicurano l'ordinato e regolare svolgimento delle operazioni di rilevazione. Alcuni

di tali modelli permettono altresì di comunicare i primi risultati sommari a pochi giorni di distanza dall'ultimazione dei lavori di raccolta dei questionari.

I principali modelli ausiliari adottati sono i seguenti (1) :

- Stato di sezione provvisorio (Mod. CIC-5)
- Computo giornaliero dei questionari ritirati (Mod. CIC-6)
- Prospetto riepilogativo dei computi giornalieri (Mod. CIC-7)
- Elenco dei questionari di censimento (Mod. CIC-8)
- Prospetto riassuntivo (Mod. CIC-9).

Altro modello ausiliario da ricordare (comune ai due censimenti, della popolazione e industriale e commerciale) è l'itinerario di sezione (Mod. CP 6).

**34.** Nello stato di sezione provvisorio oltre al numero distintivo dell'isolato, all'area di circolazione (specie e denominazione), al numero civico, ai numeri interni, devono essere indicate le notizie relative alla denominazione della ditta, all'attività economica esercitata, al tipo e numero dei questionari consegnati, alla data di consegna e ritiro dei modelli.

Nel computo giornaliero dei questionari ritirati (intestato a ciascun gruppo di sezioni del censimento

industriale e commerciale) deve essere indicato giorno per giorno il numero dei questionari ritirati, mentre nel prospetto riepilogativo dei computi giornalieri devono essere trascritti (ultimate le operazioni di raccolta dei questionari) i totali del computo giornaliero di ciascun gruppo di sezioni.

Nell'elenco dei questionari di censimento devono essere riportati, per ciascun tipo di modello e, nello ambito di questo, in ordine di classe e sottoclasse di attività economica, i questionari raccolti. Per ciascun questionario devono essere trascritte le notizie relative alla denominazione della ditta, all'indirizzo dell'unità rilevata, all'attività economica esercitata e al numero degli addetti al 5 Novembre 1951.

Il detto elenco deve inoltre riportare il totale dei questionari e dei relativi addetti compresi in ciascuna classe o sottoclasse.

Nel prospetto riassuntivo devono essere trascritti, per ciascun tipo di modello, i dati complessivi dei questionari e degli addetti relativi a ciascuna classe e sottoclasse, quali risultano dai totali posti, come già detto, nel modello CIC-8.

Le norme per la compilazione dei predetti modelli sono riportate nel capitolo 8 del presente volume.

(1) Gli altri modelli ausiliari sono : avviso spedizione stampati (Mod. CIC-10) ; distinta degli stampati in bianco non utilizzati (Mod. CIC-11) ; distinta contabile dei quantitativi degli stam-

pati trasmessi dagli Uffici provinciali di censimento ai comuni (Mod. CIC-12).

## CAPITOLO 3

### ORGANIZZAZIONE PERIFERICA

#### SEZIONE 1 — GENERALITÀ

1. Le fasi preparatorie del censimento comprendono necessariamente anche lo studio dei piani organizzativi e di controllo della rilevazione. L'inizio della pratica attuazione di tali piani coincide con il momento in cui le decisioni ormai adottate non sono più suscettibili di essere modificate senza pregiudicare talvolta irrimediabilmente i risultati della rilevazione.

Si tratta allora di montare la macchina della rilevazione con i suoi organi collocati al giusto posto e coordinati in guisa che i loro movimenti si svolgano con le previste e prescritte sincronie e tempestività, nell'assoluto rispetto del calendario del censimento.

Tenendo presente che gli adempimenti previsti nel calendario concernono sia i minimi e i piccoli comuni con alcune centinaia o con qualche migliaio di abitanti sia i grandissimi comuni con oltre un milione di abitanti, estendentesi su terreni talvolta più vasti di una provincia (come è il caso ad esempio del comune di Roma) è facile comprendere che dietro la facciata rappresentata dal foglio d'ordine del calendario deve essere assicurata preliminarmente una robusta struttura organizzativa, dotata della massima efficienza funzionale.

2. Benchè il censimento possa prevedere la formazione di dati statistici con riferimento ad aree diverse dalle suddivisioni amministrative del paese, tuttavia l'organizzazione periferica del medesimo per ovvi motivi non può che essere articolata secondo l'assetto amministrativo periferico i cui poteri rappresentativi possono essere riguardati come gli organi decentrati di coordinamento e di controllo della rilevazione e che possono perciò configurarsi come la « longa manus » mediante la quale l'organo centrale del censimento è presente e fa sentire la sua azione nell'ambito della competenza territoriale dei predetti poteri amministrativi.

3. Considerando la complessa organizzazione del III Censimento generale dell'industria e del commercio dal livello nazionale a quello comunale, si trova al vertice l'Istituto centrale di statistica in qualità di Ufficio centrale del censimento, il quale in sede di rilevazione manifesta la sua azione costituendo ispettori regionali destinati alle varie regioni o gruppi di regioni. Nelle singole provincie operano gli Uffici provinciali di censimento, i quali — oggetto di vigilanza di ordine superiore da parte dell'Istituto centrale di statistica per il tramite dei suddetti ispettori regionali — esercitano a loro volta azione propulsiva e di controllo sugli Uffici comunali di censimento, i quali ultimi costituiscono i quartieri generali avanzati delle operazioni di rilevazione cui fanno capo gli ufficiali di censimento incaricati delle operazioni di distribuzione e di raccolta dei questionari.

In pratica, il collegamento tra l'Istituto centrale di statistica e gli organi provinciali e comunali è stato realizzato attraverso un corpo ispettivo centrale, cioè costituito da funzionari dell'Istituto. A tal fine si è diviso il territorio dello Stato in 12 grandi circoscrizioni statistiche comprendenti ciascuna una o più regioni. In tali circoscrizioni hanno operato oltre 40 funzionari dell'Istituto, distribuiti in gruppi da 3 a 5 ispettori per circoscrizione, a ciascuno dei quali era affidata la sorveglianza di una o più provincie. Tale organizzazione ispettiva si è rivelata di fondamentale importanza per il buon esito delle operazioni di censimento, avendo consentito agli organi centrali dell'Istituto di seguire, in tutte le varie fasi e ovunque, lo svolgimento delle operazioni e di intervenire prontamente nei casi di inidoneità o scarsa diligenza degli organi locali di censimento.

L'azione ispettiva degli Uffici provinciali di censimento si è attuata per il tramite di 929 ispettori, pari al numero delle zone ispettive nelle quali erano

stati suddivisi i comuni delle varie provincie e che perciò comprendevano ciascuna, in media, circa 8 comuni (1).

4. L'importanza dell'esistenza e dell'opera degli organi intermediari che operano nelle singole provincie per la condotta di una imponente rilevazione statistica quale è quella costituita dal censimento industriale e commerciale non dovrebbe consentire alcun dubbio sulla necessità, da parte dell'Ufficio centrale di censimento, di disporre di una propria organizzazione periferica costituita di personale tecnicamente qualificato e legalmente abilitato ad espletare i propri compiti in forma autonoma rispetto agli uffici periferici delle altre Amministrazioni.

Purtroppo lo stato di cose esistente all'epoca della esecuzione del censimento ha comportato uno sdoppiamento di funzioni e di responsabilità, per cui mentre l'alta vigilanza sulle operazioni di censimento fu attribuita al massimo organo amministrativo impersonato dal Prefetto, i compiti di carattere tecnico furono demandati all'Ufficio provinciale di censimento.

La ragione di ciò va ricercata nel fatto che l'Istituto centrale di statistica non dispone istituzionalmente di una propria organizzazione periferica che in occasione dei censimenti gli consenta di operare nelle provincie e nei comuni senza che le lacune della legislazione lo costringano ad appoggiarsi alle altre Amministrazioni.

Evidentemente il problema merita, in altra sede, una trattazione ben più approfondita perchè, investendo la possibilità stessa di perfezionare la tecnica delle rilevazioni per tener dietro alle crescenti esigenze conoscitive nel campo dei fenomeni sociali ed economici, reclama una soluzione a non lunga scadenza.

5. Il censimento industriale e commerciale, così come in genere tutti i censimenti, solleva dubbi e apprensioni in parte dei censiti, non escluse molte persone di cultura. In particolare la rilevazione può suscitare sospetti e diffidenze circa la possibilità di aggravii fiscali ovvero può urtare contro fattori di varia natura dei quali si deve tener conto ai fini della buona riuscita della rilevazione stessa.

In considerazione di ciò nel disegno generale del censimento è stata inclusa la istituzione delle Commissioni provinciali di propaganda e delle Commissioni comunali di vigilanza, aventi lo scopo di sostenere nei loro compiti gli uffici tecnici preposti alla rilevazione svolgendo opera di propaganda in ordine all'importanza e alle finalità dei censimenti.

L'opera di tali organi, cui sono chiamate a far parte autorità civili, religiose e scolastiche, può riuscire veramente preziosa qualora i componenti siano consapevoli dell'importanza e delle finalità del censimento ed abbiano sufficiente spirito civico per porre un reale interesse alla sua buona riuscita svolgendo nel campo pratico opera di propaganda e di persuasione.

6. Le istruzioni sulla raccolta dei dati e sulle operazioni concomitanti e susseguenti, emanate dall'Istituto, sono state, com'è facilmente comprensibile, di particolare importanza sia per i dirigenti e componenti gli Uffici comunali e provinciali di censimento sia, soprattutto, per gli ufficiali di censimento. Data, non la difficoltà, ma certamente la complessità della materia, si è reso necessario di illustrarla convenientemente agli interessati in riunioni durante le quali a ognuno è stato consentito di chiedere chiarimenti sulle particolari questioni che avessero potuto lasciare dei dubbi.

Pertanto, nell'intento di realizzare la massima possibile uniformità d'interpretazione, è stato stabilito che la illustrazione delle istruzioni in parola fosse fatta in riunioni successive, da tenere presso l'Istituto, cui hanno dovuto partecipare i rappresentanti di circoscrizioni sempre più ridotte, partendo da una *riunione nazionale* degli ispettori centrali, dei dirigenti di tutti gli Uffici provinciali di censimento e dei dirigenti degli Uffici di censimento dei comuni capoluoghi di provincia; per passare, poi, a molteplici quasi contemporanee *riunioni interprovinciali* degli ispettori provinciali di censimento interessati; quindi, a *riunioni provinciali ed intercomunali* (nel caso di provincie con elevato numero di comuni) dei dirigenti gli Uffici comunali di censimento interessati e di tutti i componenti dell'Ufficio del comune ove era tenuta la riunione.

L'illustrazione delle istruzioni è stata fatta: a) da funzionari dell'Istituto centrale di statistica, nella riunione nazionale e nelle riunioni interprovinciali; b) dai dirigenti degli Uffici provinciali di censimento o da ispettori provinciali, nelle riunioni provinciali od intercomunali. La riunione nazionale e le riunioni interprovinciali sono state tenute, in seguito a convocazione dell'Istituto centrale di statistica, nel periodo dal 18 al 30 settembre. Le riunioni provinciali od intercomunali sono state tenute, in seguito a convocazione dell'Ufficio provinciale di censimento, nel periodo dal 1° al 6 ottobre. I partecipanti a tutte le riunioni anzidette hanno dovuto preventivamente studiare le istruzioni di censimento in questione, in

(1) È da tener presente che l'organizzazione periferica attuata è in relazione alla contemporanea esecuzione dei due cen-

simenti (della popolazione e industriale e commerciale), cui si accenna più volte nella trattazione dei vari capitoli.

modo da poterne seguire col massimo profitto l'illustrazione.

Infine, in ogni comune è stato tenuto, a cura del dirigente l'Ufficio comunale di censimento, un particolareggiato corso di istruzione, cui hanno partecipato gli ufficiali di censimento e gli impiegati addetti all'Ufficio comunale di censimento.

**7.** Ai comuni e alle persone che nel corso dei lavori di preparazione ed esecuzione dei censimenti abbiano acquisito concreti meriti, svolgendo in modo encomiabile i compiti di propria competenza, sono stati rilasciati i diplomi d'onore e di benemerenzza previsti dall'art. 55 del Regolamento per l'esecuzione dei censimenti.

In particolare, i diplomi d'onore previsti per i comuni, da assegnarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri su designazione dell'Istituto centrale di statistica, sono stati rilasciati tenuto rigorosamente conto dei pregi intrinseci del materiale dei censimenti da essi pervenuto. L'alta percentuale dei comuni (oltre il 58% : 4.550 comuni su 7.810) che hanno avuto tale riconoscimento può essere assunta come indice dell'impegno con il quale gli organi comunali

di censimento hanno intrapreso e condotto a termine i pur complessi e delicati lavori.

I diplomi di benemerenzza speciale e di benemerenzza assegnati alle persone sono stati, rispettivamente, 1.858 e 2.978.

Di ciascuno degli anzidetti diplomi si riporta il fac-simile nelle tavole fuori testo comprese nel presente capitolo.

**8.** Non sono fornite particolari notizie sull'attività degli organi ispettivi espressi direttamente dall'Istituto centrale di statistica in quanto l'azione di essi fa parte del disegno generale della rilevazione che comprende anche lo studio dei piani organizzativi, la cui conoscenza trascende l'interesse degli organi periferici ai quali sono destinate le istruzioni comprese nei primi dieci capitoli del presente volume.

Nella sezione 2 sono riportate le istruzioni concernenti gli organi provinciali di censimento, cioè gli Uffici provinciali di censimento e le Commissioni provinciali di propaganda per i censimenti; nella sezione 3, quelle riguardanti gli organi comunali di censimento, cioè gli Uffici comunali di censimento e le Commissioni comunali di vigilanza.

## SEZIONE 2 — ORGANI PROVINCIALI DI CENSIMENTO

### UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO

**9.** L'Ufficio provinciale di censimento è posto alle immediate dipendenze del Prefetto — cui è affidata l'alta vigilanza sulle operazioni di censimento nell'ambito della provincia (v. art. 13 del Regolamento) — e ne costituisce l'organo esecutivo. Tale ufficio, che ha sede presso l'Ufficio provinciale di statistica, ha il compito di vigilare in loco su tutte le operazioni che devono essere compiute dai comuni e, in particolare, deve : *a)* accertare l'efficiente organizzazione dell'Ufficio comunale di censimento ; *b)* vigilare sulla regolare esecuzione delle operazioni di raccolta dei dati ; *c)* controllare una parte dei questionari riveduti dall'Ufficio comunale di censimento e da questo dichiarati regolari, allo scopo di accertare l'esattezza della revisione ; *d)* verificare la esatta compilazione degli stati di sezione provvisori, degli elenchi dei questionari di censimento e del prospetto riassuntivo ; *e)* accertare che il materiale di censimento sia stato confezionato per la spedizione nei modi prescritti ; *f)* vigilare sulla tempestiva esecuzione di tutte le operazioni.

**10.** L'Ufficio provinciale di censimento è composto del dirigente, nella persona del direttore dell'Uf-

ficio provinciale dell'industria e del commercio, nella sua veste di dirigente l'Ufficio provinciale di statistica, del capo e di altri funzionari di quest'ultimo Ufficio, nonchè, in caso di insufficienza, anche di altri impiegati di concetto della Prefettura, della Camera di commercio, del Comune capoluogo di provincia, o di altri uffici pubblici locali, in qualità di ispettori provinciali. Per il censimento industriale e commerciale possono essere chiamate a prestare la loro opera presso l'Ufficio stesso anche altre persone esperte in materia di rilevazioni economiche.

**11.** L'attività dell'Ufficio provinciale è di natura preminentemente ispettiva e perchè essa possa svolgersi proficuamente si rende necessario suddividere la provincia in zone, da affidare a singoli ispettori provinciali.

Ogni zona deve comprendere un numero di comuni adeguato alla possibilità di sorveglianza dell'ispettore ; in linea di massima, laddove predominano i piccoli comuni ubicati l'uno vicino all'altro, la zona può comprenderne una quindicina e, se distanti l'uno dall'altro, una decina ; mentre nel caso di comuni di una certa importanza demografica il numero anzidetto deve essere opportunamente diminuito, in

modo che la zona comprenda, approssimativamente, una popolazione di circa 50 mila abitanti. Il comune capoluogo di provincia costituisce comunque zona a sè stante e la vigilanza su di esso deve essere esercitata dal dirigente l'Ufficio provinciale di censimento.

L'ispettore provinciale è responsabile della regolarità di esecuzione dei censimenti e di tutte le operazioni connesse nell'ambito dei comuni che fanno parte della zona a lui assegnata. In caso di accertate negligenze, manchevolezze o irregolarità, egli deve immediatamente avvertirne il Sindaco, richiedendo il suo intervento perchè siano presi i provvedimenti necessari per rimediarevi immediatamente; se tale intervento non si verificasse o non fosse tempestivo ed efficace, deve essere subito informato il Prefetto, per il tramite del dirigente l'Ufficio provinciale di censimento, affinchè egli possa tempestivamente prendere gli opportuni provvedimenti. Le irregolarità più gravi devono essere subito segnalate, dal Prefetto o dal dirigente l'Ufficio provinciale di censimento, all'Istituto centrale di statistica o agli ispettori centrali inviati dall'Istituto stesso nelle singole provincie, con il compito di assicurare l'esatta ed uniforme applicazione delle norme esecutive del censimento.

**12.** La scelta degli ispettori deve essere fatta con la massima oculatezza: l'ispettore deve possedere alto senso di responsabilità, autorità, correttezza di modi, spirito di abnegazione. I rapporti dell'ispettore con gli Uffici comunali e con gli ufficiali di censimento devono essere caratterizzati da spirito di collaborazione e improntati a cordialità, salvo atteggiamenti di fermezza e decisione quando ne sia il caso, perchè il prestigio dell'ispettore è subordinato, oltre che alla conoscenza perfetta del proprio compito, ad un comportamento che sappia ragionevolmente conciliare le due sopra accennate qualità.

**13.** Il numero degli ispettori provinciali deve essere determinato dall'Istituto centrale di statistica previo parere del Prefetto. Le proposte relative devono essere fatte pervenire dal Prefetto all'Istituto centrale di statistica entro il 5 settembre. L'Ufficio provinciale di censimento deve entrare in funzione il 15 settembre.

Nel decreto prefettizio che istituisce l'Ufficio provinciale di censimento devono risultare: il cognome, nome e paternità del dirigente e degli ispettori provinciali; il titolo di studio posseduto da ciascuno di essi; l'amministrazione dalla quale dipendono e le mansioni normalmente in essa esplicate; i comuni della provincia affidati a ciascun ispettore. Copia autentica del decreto anzidetto deve essere immediatamente trasmessa, a cura del Prefetto, all'Istituto centrale di statistica.

**14.** Dell'attività svolta, ciascun ispettore provinciale deve rendere conto al dirigente dell'Ufficio provinciale di censimento con rapporti scritti, secondo i modelli previsti dall'Istituto centrale di statistica, dei quali si riportano gli schemi alle pagine 54 e 55. Per la compilazione dei rapporti periodici, l'ispettore è consigliato di tener nota, in apposito diario, della propria attività ispettiva svolta in ciascun comune, delle risultanze emerse e dei provvedimenti adottati.

È evidente, tuttavia, che oltre ai compiti di sorveglianza e di controllo, agli ispettori sono affidati quelli dell'assistenza e della consulenza tecnica da prestare sia all'Ufficio comunale di censimento, sia agli ufficiali di censimento: ciò implica che essi hanno l'obbligo di essere a perfetta conoscenza delle norme di censimento e di tutte le istruzioni impartite. Lo scopo dell'opera degli ispettori, infatti, prima ancora di accertare eventuali irregolarità nella condotta degli Uffici comunali e degli ufficiali di censimento e di impedire che si ripetano, è quello di prevenirle, agendo tempestivamente dove e quando se ne dimostri la necessità.

Qui di seguito sono riepilogati in forma schematica e, ove occorra, completati gli adempimenti cui devono soddisfare gli ispettori provinciali in relazione alle varie operazioni di censimento contemplate nei primi dieci capitoli del presente volume e di cui tutti gli ispettori hanno l'obbligo di essere a perfetta conoscenza.

È evidente che l'oggetto complesso sottoposto alla sorveglianza e controllo degli ispettori è costituito dagli stessi adempimenti commessi agli Uffici comunali ed agli ufficiali di censimento, dalle disposizioni di legge e di regolamento precisate ed illustrate, ai fini esecutivi, nei predetti capitoli del presente volume. Tuttavia, per agevolare gli ispettori nel loro compito, si richiamano qui di seguito i detti adempimenti, sotto forma di obiettivi dell'opera ispettiva e in modo sistematico, in relazione alle diverse fasi dei lavori del censimento.

**15.** L'opera di sorveglianza sull'organizzazione comunale e sulle operazioni preliminari di censimento deve svolgersi durante il periodo 10-24 ottobre e deve avere per oggetto i particolari obiettivi concernenti:

— la regolare esecuzione, da parte dei comuni, degli adempimenti ecografici: in particolare l'esistenza di una completa numerazione civica;

— la regolare delimitazione delle sezioni di censimento e il regolare raggruppamento di queste per la costituzione dei «gruppi di sezioni» per il censimento dell'industria e del commercio;

— la regolare compilazione degli itinerari di sezione e delle cartine topografiche di sezione e la tempestiva ultimazione di essi;



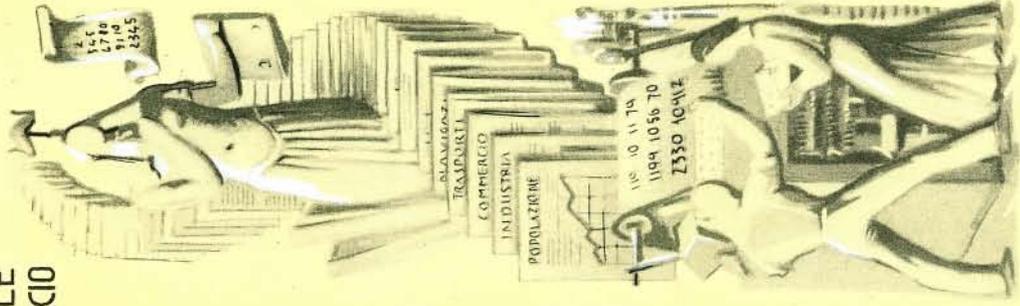
REPUBBLICA



ITALIANA

IX CENSIMENTO GENERALE  
DELLA POPOLAZIONE 4-5 NOV. 1951

III CENSIMENTO GENERALE  
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO



# DIPLOMA D'ONORE

conferito al..... su designazione del-

## L'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

ai sensi dell'art. 55 del Decreto del Presidente della Repubblica  
24 settembre 1951 n° 981 in esecuzione della Legge 2 aprile 1951,  
n° 291, per il "regolare e tempestivo svolgimento delle  
operazioni di Censimento

Roma, li.....

IL PRESIDENTE  
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

G. Belvedere \*

